SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno 74 - Num. 24 — Telefoni: dal n. 45-943 al n. 45-948

[illegible] 27-28 Gennaio 1940 — Anno XVIII — (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale [illegible] Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via [illegible] Teresa 7, tel. 42-030 - 53-061. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Colui che sabota la Carta annonaria

L'accaparratore uomo della... previdenza

... conquistatori di sacchi di zucchero comprati per telefono e ritirati quando già le donnette andavano a farsi staccare il tagliandino N. 1...

Basta che i Governi di due repubblichette americane si scambino delle note un po' cattivelle su una questione di contrabbandieri, o che quattro barche di pescatori malesi s'azzuffino fra le isolette del Pacifico, perchè subito molte signore e qualche omino si mettano a far acquisti di viveri in quantità superiore alle normali necessità e trasformino la cantina, il solaio e la dispensa in

... escono dai negozi precedendo le fantesche stracariche di provviste...

piccoli depositi di cibarie diverse. «Non si sa mai — dicono a se stessi con soddisfazione ed agli amici con aria da furboni —, bisogna essere previdenti. Se l'affare s'ingrossa e arriva a toccare anche noi, ... [illegible]

Ieri, in una via del centro, ne ho incontrato uno. Stracarico di involti, di buste e di scatole, dirigeva la marcia, someggiata della consorte, della donna di servizio e dei bambini. Tutti si piegavano sotto il peso di pacchi vari e di sporte ricolme, difficilissimi, fra l'altro, a sistemare in modo stabile fra le mani e sotto le braccia. Lui, nonostante la temperatura a zero, aveva la fronte imperlata di sudore, ma un sorriso di soddisfazione viveva sulle labbra e negli occhietti porcini.

C'è anche una legge

— Che carico!... — gli dissi divertendomi a vederlo nei posticci per doverni dar retta con tutta quella roba sulle braccia — che fai? Stai cambiando alloggio?

— Macchè — mi rispose ansimando —, sono uscito a far provvista. Non si sa mai... Bisogna essere previdenti... Presto potrebbe mancare tutto, e come si fa a mangiare?

— Non vorrai mica che si muoia di fame! Tanto da campare senza tirar la cinghia, ce ne sarà sempre.

— Già, ma razionato...

— E che importa? Che ognuno si razioni secondo le proprie necessità e possibilità, come avviene in tempi normali, o che tutti si sia razionati da un ordine superiore non è la stessa cosa?

— Belle parole, ma imprevidenti; bei ragionamenti, ma poco pratici. Senti un esempio: ... [illegible]

... mese per un anno. Poi... succederà quel che il cielo vorrà. Bisogna essere previdenti, a questo mondo.

— E non pensate, tu e i tuoi compagni di... previdenza, che, facendo così, rischiate di far razionare anche altri generi che neppure ci si sognerebbe di porre sotto controllo?

— Io penso a me e degli altri me ne infischio.

— E lo sai che c'è una legge che ti potrebbe riguardare e che un bel giorno le tue scorte potrebbero ricevere la visita degli agenti sequestratori, mentre tu te la dovresti vedere con i tribunali?

Un'espressione di terrore si dipinse sul volto dell'eroe, che di colpo perse tutta quella soddisfazione di sè e quella fierezza delle sue previdenti iniziative fin'allora manifestate. L'affare della legge, degli agenti, dei tribunali evidentemente gli ricordava di colpo che pensare solo a se stessi e infischiarsene degli altri può non essere sempre impresa realizzabile senza guaio.

— Ma tu — balbettò, mentre un pacco gli scivolava dalle mani sul marciapiedi — non andrai mica a denunciarmi... Non sarebbe da amico. Poi, non è il caso. Solo [illegible]

«Non si sa mai...»

[illegible]

... salamitando l'occhio invido di chi corre da un carbonaio all'altro...

[illegible]

... gli armadi pieni di fiaschi e di sacchetti, le cassette e gli scatoloni che spuntano di sotto il letto...

... trovare buona parte delle scorte in malcelato stato di decomposizione...

Se ne infischiano

[illegible]

I predecessori

[illegible]

Testo di **Enzo Arnaldi**

Disegni di **Bioletto**

In quali casi gli ufficiali della M.V.S.N. potranno essere promossi al grado superiore

Precise disposizioni del «Foglio d'Ordini della Milizia»

Roma, sabato sera.

[illegible]

Cori in costume a Radio-Tirana

Giovani albanesi del due sessi che, rivestiti di ricchi costumi, cantano antiche canzoni al microfono di Radio-Tirana.

Si prepara una nuova offensiva russa in Finlandia

Un milione di uomini concentrato sotto gli occhi di Voroscilof sulla riva nord del Lago Làdoga

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Helsinki, sabato sera.

«Nessun avvenimento importante sui vari fronti» dice il Bollettino che la radio di Leningrado ha diramato stamane sulle operazioni delle ultime 24 ore. Sarà così, ma tutte le informazioni, e tra queste è anche il comunicato del Comando Supremo finlandese, stanno a dimostrare il contrario.

A Salla e a Pètsamo

Se le recenti batoste e il bloccamento di alcuni reparti tra la strada di Sortavala e le rive del lago, avrebbero potuto lasciare immaginare che i Comandi russi pensassero di rallentare la loro vana pressione a nord e nord-est del Làdoga, i concentramenti di nuove e poderose unità in questo settore stanno a dimostrare precisamente il contrario. L'ammassamento sovietico alle spalle delle linee tenute dai resti delle tre Divisioni russe isolate nei giorni scorsi a tentare di sfondare il sistema difensivo finlandese si fa sempre più intenso e gli osservatori aerei affermano che ad un milione ascenderebbero gli effettivi sovietici che stanno per essere lanciati nella battaglia.

Queste notizie indicano quanto allo Stato Maggiore di Leningrado stia a cuore l'operazione sulle sponde del Làdoga e come da essi si attendano la risoluzione del conflitto sul fronte meridionale. Evidentemente i russi credono che, [illegible]

... l'altra ed hanno iniziato una furiosa battaglia.

Il risultato è stato quello di un apparecchio precipitato in fiamme e di un altro che si è distrutto fracassandosi al suolo. Otto uomini sono periti nello scontro. Terminata la lotta, le due squadriglie si sono allontanate dirigendosi alle proprie basi, forse neppure allora diventate coscie di che cosa era successo.

L'intenzione moscovita di intensificare la campagna di Finlandia e di condurla in modo più confacente a quelli che erano i propositi iniziali, si manifesta attraverso alcune notizie apprese da Leningrado e che affermano che il Maresciallo Voroscilof è giunto sul fronte del Lago Làdoga, accompagnato dal generale Sciaposnikof e dal vice-commissario Mekhlis, capo dell'organizzazione politica dell'esercito. Questo Mekhlis è stato l'uomo inviato da Stalin, subito dopo i primi rovesci subiti dalle forze sovietiche, a fare un'inchiesta sull'organizzazione delle truppe. I risultati di tale inchiesta portarono alla destituzione di una dozzina di generali russi. Il fatto che Mekhlis sia ora con Voroscilof è un non trascurabile particolare da tener presente nel considerare la visita del Maresciallo come indice di grosse novità. Non è, anzi, da escludere che Voroscilof, dietro ordine di Stalin, assuma l'onore e il rischioso compito di comandare le truppe della campagna di Finlandia.

Guerra di parole

[illegible]

Una strana battaglia

[illegible]

Sottomarino sovietico affondato presso le coste finniche

Helsinki, sabato sera.

Un sottomarino sovietico ha urtato contro una mina di un campo finlandese di sbarramento ed è affondato.

"La causa della Finlandia è la causa della Svezia,,

dichiara il Ministro Günther

Londra, sabato sera.

[illegible] ... tutto il possibile per venire in aiuto della Finlandia.

«La causa della Finlandia — egli ha detto — è la nostra e trova un'eco immediata nel cuore di tutti gli svedesi. E' inutile dissimulare il fatto che l'avvenire della Svezia dipenderà in gran parte dall'avvenire della Finlandia».

Gli americani in Svezia e il loro rimpatrio

Washington, sabato matt.

L'invito che il Ministro degli Stati Uniti a Stoccolma ha rivolto ai cittadini americani di rimpatriare al più presto possibile ha prodotto grande impressione in America e perciò il Dipartimento di Stato ha creduto opportuno di fare rilevare che il Governo di Washington non ha dato alcuna istruzione a tale riguardo, poichè i rappresentanti diplomatici possono di loro iniziativa — come ha fatto il Ministro Sterling — diramare tale invito ai sudditi degli Stati Uniti se e quando, a loro giudizio, lo ritengono necessario.

Poteri straordinari al Governo turco

La partenza di Saragioglu anticipata — Probabile incontro con il Presidente bulgaro

Istanbul, sabato sera.

Il Monitore ha pubblicato ieri la legge sull'attribuzione dei poteri straordinari al Governo.

[illegible] ... te definitivamente elaborate. La stampa di oggi annuncia che il Governo ha l'intenzione di proclamare quanto prima l'applicazione di questa legge e [illegible] delle attuali «[illegible] straordinarie».

Secondo poi le notizie pubblicate da alcuni giornali, la partenza del Ministro degli Esteri, Saragioglu, per Belgrado sarebbe stata anticipata di un giorno, ciò che rafforza la supposizione che il Ministro degli Esteri debba incontrarsi a Sofia col Presidente del Consiglio bulgaro.

Amnistia politica in Spagna

Madrid, sabato sera.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il testo di un decreto di amnistia per tutti i reati politici contro la rivoluzione nazionale che sono stati puniti con pene inferiori ai dodici anni di carcere.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 27 gennaio 1940)

TORINO	58	68	19	1	34
BARI	46	60	23	44	40
CAGLIARI	58	2	70	48	14
FIRENZE	87	68	19	86	56
GENOVA	40	59	48	34	86
MILANO	25	35	39	50	38
NAPOLI	3	55	72	58	54
PALERMO	22	4	20	90	17
ROMA	68	70	54	75	18
VENEZIA	78	1	32	22	50

Che faranno i tedeschi?

Interrogativo anglo-francese in attesa dell'"offensiva,,

Le tre zone che si giudicono minacciate - Come la Germania potrebbe continuare una guerra di logoramento

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Londra, sabato sera.

La mancanza assoluta di notizie e di interpretazioni nuove induce gli scrittori dei giornali londinesi a riempire le loro colonne con considerazioni di carattere strategico che si possono riportare, un po' come materia di curiosità un po' come indicazione dello stato d'animo e delle disposizioni inglesi: bisogna tener presente che tutte le considerazioni che riassumeremo qui di seguito partono dal presupposto britannico che l'iniziativa militare debba toccare alla Germania, presupposto che s'identifica col canone base di tutta la strategia alleata.

Riferendosi alle voci sparsesi nei giorni scorsi circa la possibilità di un attacco tedesco contro la Svezia, i giornali scrivono non esserci conferma precisa di tali voci e aggiungono che da qualche tempo era noto che delle forze tedesche erano pronte per un attacco contro la Svezia e che potrebbero cominciare le operazioni a breve termine.

Tuttavia si ritiene che tale attacco non sia imminente. E' considerato possibile negli ambienti londinesi che i tedeschi attacchino in tre settori, e sulla Svezia, o sui Paesi Bassi e sulla Romania.

Si ritiene che è nell'interesse della Germania tenere gli alleati in uno stato di preoccupazione circa tutte e tre le zone menzionate. La Germania — si considera in Inghilterra — deve avere l'iniziativa anche perchè le linee di comunicazione interne le ha la Germania non gli alleati.

Mantenendo la minaccia in tre direzioni, lo Stato Maggiore tedesco impone una continua vigilanza difensiva da parte degli Stati Maggiori alleati e li obbliga a una dispersione di forze.

Anche se i tedeschi non avessero in animo di prendere offensive, sarebbe tuttavia a loro vantaggio fingere di prepararsi a farne una.

Il collaboratore diplomatico del *Manchester Guardian*, che più degli altri si trattiene sull'argomento, dice che molti osservatori bene informati tendono a credere che vi sia la possibilità di un'offensiva germanica fra sei settimane o fra due mesi. Per contro, un piccolo ma crescente numero di osservatori comincia a pensare che la Germania si manterrà strettamente sulla difensiva e tenterà di condurre una guerra senza grandi avvenimenti militari, una guerra di tensione economica e di generale malessere, sia fra i belligeranti che fra i neutrali, giacchè in tal modo potrebbe giungere a una pace negoziata, avendo le proprie forze armate in efficienza. Lo stesso giornalista scrive che, allo scopo di raggiungere tale pace, la Germania potrebbe accettare di dare un'indipendenza condizionata alla Polonia e alla Boemia e Moravia, e, forse anche, un Governo autonomo all'Austria.

L'«ASAMA MARU»

La risposta britannica consegnata a Tokio

Tokio, sabato sera.

L'Ambasciatore di Gran Bretagna, Craigie, ha consegnato al Ministero degli Esteri la nota ufficiale inglese relativa alla protesta nipponica contro l'incidente dell'Asama Maru.

Nulla si sa sul tenore della nota, nè si hanno notizie sulla conferenza svoltasi al Ministero degli Esteri dopo la consegna della nota in discorso.

Vivo risentimento per le indiscrezioni dell'Ambasciatore inglese

Tokio, sabato sera.

[illegible] ... tativo dell'Ambasciatore inglese Craigie di intervenire nei negoziati diplomatici nippo-inglesi per mezzo della stampa, il Japan Times — organo che intrattiene strette relazioni col Ministero degli Esteri — sottolinea che l'Ambasciatore Craigie misconosce apparentemente la mentalità del popolo giapponese. Ora senza questa comprensione — aggiunge il giornale — un Ambasciatore non è in grado di compiere il suo mandato.

«Le relazioni tra l'Inghilterra e il Giappone non sono quelle che avrebbero dovuto essere e potrebbero anche sotto certi aspetti essere qualificate come critiche. Per ciò che concerne l'affare dell'Asama Maru, considerazioni puramente giuridiche non potrebbero condurre allo scopo desiderato, dato che si tratta di una incomprensione della dignità della nazione giapponese. Un'intesa non sarà possibile finchè il caso dell'Asama Maru non sarà trattato sotto questo aspetto.

Il comunicato tedesco

Proficua impresa di sommergibili

Berlino, sabato sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

«All'Ovest, attività di ricognizione e dell'artiglieria e attività dell'aviazione da caccia tedesca sulla frontiera tedesco-francese.

«*La guerra navale continua a svolgersi con successi considerevoli per la Germania: più di ventimila tonnellate sono state affondate nel solo giorno del 26 gennaio; inoltre un sommergibile tedesco ha affondato due vapori neutrali in un convoglio britannico. Queste navi sono state affondate al centro del convoglio, al largo di Oporto.*

«L'asserzione della stampa inglese secondo cui truppe tedesche si troverebbero nella Galizia orientale russa sono destituite di fondamento».

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

LA PAROLA AL MEDICO

Come deve nutrirsi la donna che attende prole

Quando la donna si appresta a divenire madre, uno dei problemi fondamentali che si affaccia è quello della sua alimentazione. Non sono soltanto le sue preferenze insolite per l'uno o l'altro genere di cibo, non è la voracità che la sorprende e che talvolta cede malauguratamente il posto all'inappetenza, non sono soltanto i fenomeni vari della nausea, dei conati di vomito e del vomito stesso — complessa costellazione che accompagna il nuovo stato della donna — tutto ciò che induce a prescrivere un saggio regime dietetico. Anche per colei che fortunatamente inizia e decorre il periodo di gestazione senza soverchi disturbi connessi con l'apparato digerente ed il sistema nervoso vegetativo, il condizionamento dell'alimentazione ha importanza non dubbia.

Consigli pratici

E ben lo si comprende solo che si pensi al mutato stato dei vari organi, alle loro nuove correlazioni, ai nuovi bisogni provocati dallo sviluppo stesso del prodotto del concepimento. Regolare il regime alimentare della gestante non è, peraltro, cosa facile; è, anzi, compito assai delicato.

Autori vari, congressi, studiosi specialisti, quali ostetrici e ginecologi, se ne sono occupati in ogni tempo, adattando le loro direttive allo stato delle conoscenze dell'epoca circa le variazioni che appunto si manifestano nell'organismo muliebre allorchè custodisce e sviluppa il germoglio della maternità. Cosicchè dalle credenze popolari si è giunti a poco a poco ad indicazioni ben più serie, ben più utili, ben più razionali.

Non ha più credito oggi il consiglio, l'ordine, anzi, che una volta si dava alla donna gestante di mangiare per due, di sforzarsi ad ingrassare. Perchè si è notato che l'alimentazione esagerata può essere dannosa, in quanto è causa di una obesità persistente anche nella vita futura e ad accrescere talvolta eccessivamente le proporzioni del feto, sì da rendere meno agevole la sua nascita.

Il che non autorizza, tuttavia, a negare un aumento del fabbisogno alimentare della gestante. E' stato calcolato che la donna durante lo stato gravidico ha bisogno di un aumento di 350-400 calorie per poter fornire gli alimenti necessari al nascituro e mantenersi in giusto equilibrio.

Aumento quindi di nutrizione, sì, ma non raddoppio di razioni! Ciò che ha importanza non è d'altronde soltanto l'aspetto quantitativo dell'alimentazione, bensì anche l'indirizzo qualitativo.

Se non è vero che l'organismo della gestante consumi maggior quantità di albumine in confronto di quello della donna normale e che è vero anzi il contrario, non sarebbe giustificato di somministrare quantità forti di sostanze albuminoidee, tenendo anche conto che l'eliminazione delle scorie delle albumine del corpo materno è aumentata da quella proveniente dall'organismo fetale e non ne sarebbe sempre bene facilitata. La ritenzione di tali scorie provocherebbe un'intossicazione.

Nei confronti dei grassi è l'istinto stesso della donna che reagisce. Un eccesso di tali sostanze, secondo Vigone, porta al rischio della costipazione e dell'acidosi, uno stato tossico, cioè, provocato dalla messa in circolo di acetone. Carni troppo grasse, lardo ed alimenti grassi in genere vanno quindi assai limitati, se non aboliti.

Considerazione particolare

L'eclampsia, che è una forma morbosa legata all'acidosi che colpisce le gestanti, non è molto frequente tra le popolazioni rurali che si cibano prevalentemente di vegetali. D'altra parte è stato osservato che essa è molto attenuata, anche laddove prima era frequente, quando, durante la guerra mondiale, per ragioni contingenti la carne ed i grassi sono stati assai ridotti nel loro consumo.

Un bisogno particolare della gestante riguarda le sostanze minerali, che esercitano importanti funzioni sia per l'organismo materno che per quello fetale. La frutta cruda, i legumi, il latte ed i latticini in genere sono gli alimenti che maggiormente ne contengono e devono, perciò, far parte della razione giornaliera.

La tendenza alla carie dentaria della madre, l'aumento dell'eccitabilità neuro-muscolare, l'osteomalacia gravidica, sono stati patologici legati all'insufficienza del calcio. La natura ci offre la possibilità di aumentare l'apporto di questo minerale nell'alimentazione abbondando nel consumo del latte e latticini, dei fichi secchi, delle noci, della lattuga e dei cavoli.

Un accresciuto bisogno di ferro potrà essere compensato ad esempio dagli spinaci. Farina di segale, fiocchi d'avena, riso non brillato, sono pure utili per l'accresciuto bisogno di minerali.

Si intende che il medico, caso per caso, quando il decorso della gestazione non sarà perfettamente normale, o quando altri disturbi precedenti lo consiglieranno, preciserà indicazioni e limitazioni anche dei cibi di cui si è dianzi discorso.

Una considerazione particolare merita il cloruro di sodio, o sale di cucina, il cui impiego deve essere piuttosto limitato durante la gestazione. In quel periodo i tessuti organici acquistano una inusitata avidità per l'acqua, tanto da sottrarla alla circolazione e da provocare quel loro infarcimento esagerato che costituisce i gonfiori, gli edemi di alcune parti corporee, con inevitabili ripercussioni sul ricambio e quindi sullo stato generale. Il sale da cucina e tutte le sostanze salate, come le carni affumicate, il prosciutto, le salsicce, le aringhe salate, ecc. favoriscono precisamente tale disturbo.

E le vitamine? Sì, anche la carenza di vitamina è fonte di altri malanni per la gestante. Pur senza arrivare alle vere sindromi avitaminosiche si possono avere stati morbosi sovente non bene definiti in relazione alla deficienza dell'una o dell'altra vitamina.

I legumi verdi freschi, le uova, il burro, ricchi in vitamina D, premuniscono dall'osteomalacia gravidica, che si vuol mettere in rapporto proprio con la mancanza di tale vitamina, alla quale carenza si attribuisce pure la tetania gravidica; mentre le diatesi emorragiche sarebbero legate all'assenza della C. Il riso decorticato, la farina troppo bianca, il pane bianchissimo, essendo privati della vitamina B, quando altri alimenti che ne siano ricchi non giungano in soccorso, vengono sospettati per l'insorgenza — invero da noi poco frequente — di stati avitaminosici avvicinabili al beri-beri, per cui l'organismo femminile ha una certa immunità naturale, che però diminuisce nella gestazione.

Dott. Avi

L'assistenza del Regime per la gioventù

L'Istituto di osservazione inaugurato presso il Centro di rieducazione

I massimi esponenti della Magistratura presenziano alla cerimonia

Il Regime nella sua opera benefica per la rieducazione della gioventù traviata con geniale innovazione nella profilassi della delinquenza minorile ha creato una esemplare e perfetta istituzione educativa con i Centri di rieducazione. Questi Centri comprendevano il riformatorio giudiziario, la casa di rieducazione, il carcere per minorenni, il Tribunale e la sezione di Corte d'Appello per i minorenni. A questa istituzione era affiancato l'Istituto di osservazione organizzato dall'O.N.M.I. destinato a raccogliere e ad ospitare i minori di 18 anni abbandonati, fermati, o comunque in attesa di un provvedimento giudiziario o di un internamento in un riformatorio o di correzione. Con recente Decreto anche questo Istituto di osservazione è passato alle dipendenze del Ministero della Giustizia passando così a completare i Centri di rieducazione. Compito di questo nuovo delicatissimo organo è di ospitare, come si è detto, i minori in attesa di giudizio e di compiere per ogni singolo individuo uno speciale studio di indagini e ricerche dell'ordine somatico, psichico ed anamnestico, per risalire alla responsabilità individuale del piccolo colpito e a quella dell'ambiente e della famiglia donde proviene.

Dispone profonda anche di grande interesse sociale, che è il concetto svolto dalle psiche del fanciullo e conoscere di stabilire la prognosi per la sua cura educativa; in base ai dati segnalati dall'Istituto di osservazione il giudice potrà dare un'assegnazione giusta al minore, passandolo al riformatorio, ad una casa di rieducazione o al carcere per minorenni.

Questa mattina presso il Centro di Rieducazione in corso Stupinigi, si sono inaugurati i nuovi locali di questo istituto: vera e propria clinica pediatrica morale. Alla cerimonia hanno presenziato il Procuratore generale del Re S. E. Ferri, il Procuratore del Re commendator Moretti, il presidente del Comitato di difesa dei fanciulli avv. Foà, la Fiduciaria dei Fasci femminili Moriondo Martiny, la signora Fassetti delegata del Patronato femminile per l'assistenza ai minorenni, e numerosi magistrati.

Le autorità sono state ricevute dal presidente del Tribunale dei minorenni avv. Rossi, dal giudice comm. Cernara, dal direttore del Centro di rieducazione avv. Enrico Zanno e dai componenti il Collegio del Tribunale dei minorenni. Ha benedetto i nuovi locali il cappellano del riformatorio, padre Giacinto Barale. Il nuovo Istituto di osservazione è diretto dal prof. [illegible].

Terminata la cerimonia le autorità hanno visitato i nuovi locali e poi il riformatorio e la casa di rieducazione con i loro cinque laboratori, ove i giovani ospiti, guidati opportunamente, apprendono un mestiere e vengono gradualmente reintegrati alla vita civile.

La nostra città in questo campo vanta per il primato di un altro ente molto poco conosciuto, ma veramente benefico: l'Istituzione Ernesto Kiilli che ha lo scopo di continuare l'opera di rieducazione nei giovani redenti con una fraterna assistenza, che li accoglie e li guida amorevolmente nei primi passi per la via libera del mondo.

Un lutto del collega Lualdi

E' morto il cav. di Gran Croce dell'Ordine di S. Maurizio e Lazzaro, Prefetto del Regno a riposo dott. Riccardo Lualdi, padre del Maestro Adriano Lualdi, del nostro amico e collega Maner. Al caro amico ed alla sua famiglia porgiamo vivissime condoglianze.

Nuovo Parroco

Il sac. teol. Modesto Saccabarozzi, attualmente vice-curato alla parrocchia di N. S. del SS. Sacramento, è stato in questi giorni nominato Priore della parrocchia di Collegno dove farà il suo ingresso la domenica 11 febbraio.

A San Domenico

Padre Guacchino terrà domani, sabato, alle ore 16, in San Domenico, l'ultima delle sue conferenze di carattere apologetico.

Sono nati

Nascite denunciate il 26 corr.: [illegible] Alberto, Gramaglia Domenico, Rasero Anna, Bracco Marcella, Moraldo Lina, Mattioli Alberto, Tricarico Antonio, Piccolo Luigi, Varenese Luisella, Olivero Severina, Olivero Franca, Mantello Stefano, Vitale Carlo, Olano Irma, Commotto Giovanni, Bergesio Gioconda, Alongo Rita, Squadrito Luciano.

Il veglione dei giornalisti

I « premi di eccellenza » delle Autorità e dell'Ente Moda

Non si rilasciano, per nessunissima ragione, biglietti d'ingresso gratuiti a titolo d'omaggio per il veglione dei giornalisti, fuorchè, si intende, eccezione quelli che, doverosamente, sono destinati alle massime autorità cittadine, ma il Prefetto ha fatto sapere che, anche quest'anno, intende acquistare il primo biglietto; ed al gesto altamente significativo, dati gli scopi che ha il veglione, non soltanto benefici, si sono associati simpaticamente il Federale ed il Podestà.

Come sempre, il premio più ambito per le case di moda che interverranno con loro modelli alla festa sarà costituito dai doni delle tre alte autorità e dell'Ente nazionale della moda. Sono i cosidetti « premi di eccellenza » che, con deliberazione a parte, la giuria assegnerà alle case, a prescindere da quelli che saranno attribuiti alle signore indossanti il vestito od il costume; premi che hanno avuto un vivo successo anche fuori Torino, suscitando l'interesse delle sartorie d'alta moda. Gli anni scorsi, dirigenti di case milanesi, bolognesi e veneziane, premiate hanno scritto lettere nelle quali manifestavano calorosamente la loro soddisfazione, chiedendo di poter venire di persona a Torino a ritirare le coppe. Questo richiamo è un apporto di non trascurabile importanza all'opera che l'Ente Moda svolge per l'autarchia.

Una consuetudine che dura da molti anni e che, dato il suo carattere, sempre nell'ordine di idee di potenziare la moda autarchica, ma da un punto di vista più squisitamente artistico, è il ritratto che un pittore di fama farà alla signora indossante, a giudizio della giuria, il più originale costume od il più elegante ed italiano abito da sera. L'artista designato sarà, quest'anno il pittore Giulio Boetto.

Per i palchi o per qualsiasi altro chiarimento, il pubblico può rivolgersi al Circolo della stampa, in via Alfieri 15, dalle 11 alle 12 e dalle 18,30 alle 19,30. Il veglione ha luogo, come è stato annunciato, il 2 febbraio: mancano quindi sei giorni soli.

Omaggio di educatori cristiani a San Giovanni Bosco

Domani gli aderenti all'Unione Don Bosco fra insegnanti si riuniranno a Maria Ausiliatrice nella cappella privata del Santo e col vogliono presentare le fatiche della scuola, le necessità, i desideri. Alle ore 9 il sac. dott. Renato Ziggiotti parlerà sul tema: « Scuola laica, scuola cristiana, scuola italiana ».

Ballava così bene!

« Egregio signor Commissario, vengo con questa mia a narrarle un fatto che mi costò molte noie, nella speranza che voi interveniate per punire, come è giusto e doveroso, i colpevoli. Era d'estate ed io venni da P. con alcuni amici a Torino per divertirmi un poco come è giusto. Giovanni e Pietro andarono al cine e io con Antonio e Paolino andai a ballare in una sala di cui potrò spiegare a viva voce se voi mi chiamerete in vostra presenza per non far nomi sulla carta. Io non ballo ma mi sedetti per vedere Antonio e Paolino che invece ballarono tutto il tempo e poi venne a sedersi accanto a me una ragazza che mi chiese perchè non ballavo. Io spiegai che non ero buono e lei si mise a ridere e disse che era facilissimo e che era vergognoso che un giovanotto come me non sapesse ballare e che dovevo imparare. Basta, per non farla lunga, lei mi convinse ad andare a prendere lezioni di ballo da un maestro e mi diede anche l'indirizzo. Ogni domenica io venivo a Torino e prendevo la lezione alla mattina dal giovanotto in una stanza che un grammofono e poi pagavo 15 lire, e nel pomeriggio andavo a ballare e la Mariuccia ballava con me ed era molto gentile tanto che avevamo già combinato di vederci fuori e anche di andare al cine, ma poi improvvisamente cambiò, appena io cominciai a non farle più male pestandola mentre ballavo. Più imparavo e lei voleva ballare di meno con me con la scusa che ormai ce la facevo e che dovevo cambiare ballerine per abituarmi. Basta, per farla corta, non mi guardava neppure. Finchè venne dal paese anche un mio compagno che anche lui non sapeva ballare e se ne stava seduto come me le prime volte. Allora Mariuccia andò a sedergli vicino e gli disse le stesse cose che aveva detto a me. Io lo avvertii che quella era una ragazza che non bisogna fidarsi ma lui non mi credette e cominciò a sborsare le 15 lire della lezione e a credere di poter andare al cine con Mariuccia. Quando però successe come era successo a me e anche lui seppe ballare e Mariuccia lo mollò naturalmente gli venne la rabbia come era venuta a me. Va bene che è vero che le donne sono strane e chi le capisce è bravo ed è inutile pensarci su e vedere di spiegare qualcosa della loro maniera di fare. Ma lì c'era qualcosa sotto. E infatti l'altro ieri signor Commissario io andai in un'altra sala per ballare e vidi Mariuccia che ballava e rideva con quel giovanotto che col grammofono faceva il maestro di ballo. Loro mi videro e si misero a ridere. Allora io capii tutto. Che quello di farmi imparare a ballare e di fare la civetta mentre imparavo era tutto un trucco per far guadagnare dei soldi al maestro di ballo che era il suo moroso. Allora io non ci vidi più e io andai a prendere per il bavero e darli due cazzotti che proprio si meritava. Ma vennero i camerieri e il padrone e molti altri giovanotti e mi diedero tutti addosso. Adesso io, signor Commissario, chiedo che mi sia fatta giustizia come mi spetta. Rivoglio i soldi delle lezioni e poi bisogna mettere in guardia i giovanotti che non sanno ballare e vanno nelle sale perchè quella lì, specialmente se si accorge che non sono di Torino, fa il trucco.

Obbligatissimo: F. A. ».

Pugni e calci

Nel pomeriggio di ieri si recava all'Astanteria Martini per farsi medicare di alcune contusioni al viso giudicate guaribili in 10 giorni la cameriera ventiduenne Olga Ricci di Luigi, abitante in via Cardinal Massaia N. 34. Ella raccontava di essere stata percossa per futili motivi in via Garibaldi 24, a pugni e calci da certo Carlo, non meglio identificato.

Lavori di dragaggio nella Dora

Nel tratto della Dora costeggiato dai corsi Firenze e Savona si stanno compiendo lavori di dragaggio nel fiume. Ciò per asportare la sabbia e la ghiaia depositatesi nel letto durante le recenti piene.

Al Teatro di Torino

Speranza, gioia, delusione e lacrime al Concorso della canzone dell'E. I. A. R.

2700 concorrenti diventati 54 - L'ultima selezione ha ridotto il numero a 20 - Questa cifra diminuirà ancora - Interviste con i trepidanti candidati

Speranza, gioia, delusione, lacrime. Ecco che cos'è, in poche parole, il concorso per cantanti di canzoni dell'E. I. A. R. che si sta concludendo al teatro di Torino. Chi saranno e quanti saranno i vincitori non è ancora stato stabilito. Il lavoro di selezione procede scrupolosamente e i candidati vengono sottoposti a più di una prova affinchè la selezione avvenga con quei criteri di giusta misura già applicati al primo concorso del genere che si svolse, come è noto, un anno fa. Allora si ebbero buonissimi risultati tanto che quasi tutti i prescelti fornirono così buona prova che i loro nomi divennero in breve tempo noti ai radio ascoltatori. Chi non conosce, alla radio, s'intende, i cantanti Masca, Boccacini, Clerici, Mieri, Montanari e le cantanti Termini, Dell'Amore e Nini Serena?

E stamane, nell'atrio del Teatro di Torino, col cuore in tumulto, attendevano, trepidanti, cinquantaquattro candidati e interpreti della canzone. Cinquantaquattro giovani speranze del microfono che avevano superato con affanno e con tenacia le prove precedenti per giungere a far parte della graduatoria finale.

La rivincita del sesso debole

Perchè bisogna sapere che al secondo concorso della canzone indetto dall'E. I. A. R. furono inviate ben 2632 domande e si presentarono al concorso, nelle varie città d'Italia 2700 candidati.

Attraverso una lunga e coscienziosa selezione, vennero inviati a Torino, per sostenere la prova finale, cinquantaquattro concorrenti. Al momento che scriviamo, già una ulteriore selezione è stata fatta. Sono rimasti in gara, per dirla con una frase sportiva, poco meno di venti concorrenti, ma, nella giornata, un'altra più severa selezione sarà effettuata ed assai probabilmente il numero sarà ridotto della metà o meno ancora.

Più che alla qualità materiale della voce, l'E. I. A. R. cerca di raccogliere, attorno al microfono una serie di elementi equilibrati che rispondano alle caratteristiche delle trasmissioni. E così stamane si sono visti degli elementi con doti di voce notevoli scartati per lasciare il passo ad elementi minori, ma i cui requisiti vocali, alla prova del microfono erano più aderenti alle esigenze.

Interessante da rilevare, in questa gara, il numero notevolmente superiore del sesso debole rispetto al sesso forte. Ciò è naturale. La donna è portata più facilmente alla musica facile, orecchiabile e, diciamolo senza malizia, a un tantino di ambizione... Perchè la radio è il mezzo più rapido e più efficace per raggiungere, avendone le doti, la notorietà. Poi, il mistero del suo meccanismo, il fascino di ciò che si ode e non si vede, crea facilmente sogni e illusioni, specialmente nei giovani che l'ascoltano. L'ignoto, in tutte le epoche e in tutti i climi, ha sempre avuto una attrattiva speciale, e questo spiega il motivo del successo del secondo concorso dell'E. I. A. R.

Mah! Chissà! Vedremo!

Ci diceva stamane, una bionda e giovanissima candidata che, con le altre, ma in disparte, attendeva di essere ammessa nella sala di prova per dare saggio delle sue qualità di cantante radiogenica:

— Non ho mai vissuto un'ora più tormentata di questa. Vorrei andarmene di qui senza entrare là dentro... ma ho sognato tanto di poter cantare alla radio, di farmi ascoltare con lo stesso raccoglimento con cui io ascoltavo gli altri...

— Siete certa dell'esito?

— Se lo fossi non mi vedreste così turbata...

Un'altra giovanissima recluta, che si notava dalle altre per un nasino impertinente volto all'insù, ci ha confessato candidamente:

— Io sono sicura di riuscire. Mi hanno detto che ho una voce da trio Lescano!...

Gli uomini invece apparivano più riservati. Stavano in disparte ed il fenomeno appariva strano in mezzo a tanta grazia di giovinezza. Ne abbiamo interrogato qualcuno sulle probabilità e sulle speranze di riuscire al concorso.

— Mah! — ha risposto il primo.

— Chissà! — ha detto il secondo.

— Vedremo! — ha mormorato il terzo.

Con questo fardello di interviste abbiamo lasciato il teatro di Torino.

B. d. W.

Il salesiano don De Agostini e le sue esplorazioni

Il salesiano don De Agostini, il coraggioso esploratore della Cordigliera Patagonica Meridionale, si trova, da qualche mese, in quella zona per completare i suoi studi. Di là scrive a don Ricaldone, Rettor Maggiore, con cui aveva stabilito un piano di lavoro scientifico, ricordando le esplorazioni già fatte e quelle che sta ora facendo. La Cordigliera patagonica meridionale si differenzia dalle zone cordigliere del nord, per lo straordinario sviluppo dei campi di ghiaccio. La Cordigliera patagonica si distingue per la bellezza dei fiordi, l'arditezza dei monti, la grandiosità dei ghiacciai. Essa è formata da una catena di monti per la lunghezza di 600 chilometri ed è ricoperta da un ininterrotto manto di neve e ghiaccio. L'altezza dei monti non ha grande attrattiva: nessuno di essi supera i 3600 metri. Ma i monti della Patagonia, per arditezza di forme e bellezza alpinistica, nulla hanno da invidiare ai più celebri colossi delle nostre Alpi.

In nessuna parte del mondo vi sono ghiacciai che scendono fino al mare con le loro fronti da cui si staccano gli « icebergs ». In quel superbo scenario si scatenano venti e tempeste con straordinaria violenza e continuità. Le prime escursioni del valoroso salesiano risalgono al 1916. Nel 1929 egli ritornò colà effettuando nuove escursioni nelle valli interne della Cordigliera e completando l'illustrazione dei massicci Balmaceda e Paine, e si spinse fino al ghiacciaio Upsala. Nel 1930 compiè la prima formale spedizione esplorativa dell'interno con le due guide alpine di Cormaiore Evaristo Croux e Leone Bron. Fu allora effettuata la prima traversata della Cordigliera patagonica dal Lago Argentino al Fiordo Falcon.

Nell'estate 1932 don De Agostini realizzava un'altra spedizione con la guida Derriard di Cormaiore, nella regione sconosciuta ad ovest del Lago Viedma. Tre anni dopo, nell'estate del 1935, sotto gli auspici della Reale Accademia d'Italia, attuò la terza spedizione diretta ad esplorare il versante N.-O. del Cerro Fitz Roy ed il tratto di Cordigliera interna che corre fra questo monte e il lago San Martin. Vi parteciparono le due guide Carrel Luigi e Giuseppe Pellissier di Valtournanche ed il salesiano Carlo Casassa. Si dedicò, attraverso non facili vicende, alla ricognizione di una bellissima catena con vette e torrioni di ghiaccio che si innalzano a 3650 metri. Altro massiccio riconosciuto fu quello di Gorra Bianca, situato a levante della catena Marconi. Da quel vasto pianoro glaciale irradiano cinque grandi ghiacciai. Il maggiore lo denominò Pio XI.

Don De Agostini sta ora compiendo le ulteriori esplorazioni stabilite e lo accompagnano i voti di tutti gli italiani e di tutti gli studiosi.

CONCORSO DI CANTO

Domani alle 9, nel salone del Dopolavoro delle Forze Armate in via Bonelli n. 3 avrà luogo dinanzi alla giuria, il concorso zonale di canto, che riunirà i dopolavoristi delle sette provincie piemontesi dichiarati idonei. L'audizione è pubblica e gratuita.

CORSO PER CAPISTALLA

L'Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte, al fine di preparare le maestranze specializzate per l'allevamento del bestiame, terrà anche quest'anno, un corso gratuito per capistalla. Esso avrà inizio lunedì 29 corrente in via Piazzera 11] e avrà la durata di 10 giorni secondo il seguente orario: dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 16,30.

ABILITAZIONE MAESTRI DI CANTO

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha riaperto fino al 30 giugno 1940-XVIII i termini per la presentazione delle domande e dei documenti per coloro che, sprovvisti di titoli di studio, aspirano ad ottenere il certificato di abilitazione per l'esercizio professionale di insegnante di canto a sensi del R. D. 16 ottobre 1934, n. 1910.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 2,5
MINIMA	— 3,6
Pressione barometrica	740,5
Umidità	90%

= FATTERELLI =

SOTTO I TETTI DI TORINO

Lo scorso agosto Silvia Ballarino, — che dimora da sè in via Stampatori, — conobbe tale Ilario Brustolino, — ed una fiamma accese quei due cuori. — Presso i tetti gli amanti lunghi di — filaron qual Rodolfo e qual Mimì.

Ma una sera che, a luce fulminata, — cercavan non so che, pria di dormire, — Ilario, in un cassetto dell'amata, — mise le mani su trecento lire. — Si guardò dal cantar « cercar che giova », — ormai convinto che... chi cerca trova.

Da quella notte venne abbandonata — la dolce Silvia dal cattivo Ilario. — Smarrita ella è ricorsa al Commissario — chiedendo di venire indennizzata. — « Mi renda i soldi, o, dato che son bona, — il debito a scontar venga in persona »!

Carafòli

Il pane quotidiano (*di stagno*) rubato da un operaio

Dalla dispensa di un grande stabilimento metallurgico torinese della Barriera di Nizza scomparivano dei pani: pani di stagno. Non erano vuoti improvvisi, esodi saltuari e cospicui, no: i pani sembravano soffrire di mal sottile, si consumavano quasi insensibilmente tutti i giorni, evaporavano... Ogni tanto all'appello ne mancava qualcuno, e i superstiti non sapevano spiegarsi in che modo e quando i poveretti fossero mancati alla non pingue comunità. A chiarire il mistero ci pensò la Squadra Mobile, con qualche perquisizione nelle case di alcuni operai. Il maresciallo Carratù, nel corso di una indiscreta visita fatta al domicilio di Giov. Battista Peiretti fu Paolo, di 34 anni, dimorante a Nichelino in via Torino 1, scopriva per esempio ben 56 pani di stagno per un peso di circa 40 chili. E sono pani preziosi, oggi, importati dall'estero, ed è noto come sappia di sale, nel prezzo, lo pane (di stagno) altrui... Il Peiretti prima cercò di giustificare in qualche modo il possesso di tutto quel metallo, ma poi finì per ammettere che ogni giorno rubava il suo piccolo pane quotidiano allo stabilimento. E' stato arrestato e denunziato per furto.

Pericolosi malviventi tolti dalla circolazione

Anche quello che scappò in moto con una guardia addosso si ferì e poi evase dall'ospedale

La notte del 24 dicembre scorso tre ladri tentarono di rubare nel deposito di sacchi e teloni di Giuseppe Ricordi, in via Fontanesi 35, ma il Ricordi sventò il colpo e riuscì ad acciuffare uno dei malviventi, tale Biagio Ghione fu Guglielmo; e di questo arresto demmo a suo tempo notizia. Proseguendo le indagini negli ambienti frequentati dal Ghione, la Squadra Mobile ha identificato i due complici nei pregiudicati Bassi Bruto detto Mario, fu Attanasio, torinese, venticinquenne, e Pavesio Giuseppe fu Pietro, nato a Torino nel 1906, entrambi senza fissa dimora. Il maresciallo Carratù li arrestava l'altro giorno nella latteria sita in corso Emilia 5. Entrambi avevano addosso chiavi e grimaldelli; il Bassi anche una pistola carica. Dovranno rispondere anche di tentato omicidio in relazione alla fuga da via Fontanesi e relativo inseguimento. Il Bassi Bruto era ricercato anche per il clamoroso fatto del 7 agosto scorso, quando, fermato dal cittadino dell'ordine Rocco Palumbo mentre stava per rubare all'Istituto Zootecnico di Lucento, era scappato in motocicletta col Palumbo addosso e, nel tentativo di liberarsene, lo ferì rimanendo poi a sua volta ferito. In seguito il Bassi era scappato dall'ospedale.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	18	31	—
MILANO	72	68	36

IL SOLE sorge domani alle 7,56 tramonta alle 17,29. - **LA LUNA** sorge alle 20,17. — Dal 29 al 31 gennaio ricorrono i tre giorni detti della « Merla ».

L'OROSCOPO DEL 28. — L'influenza di Nettuno, nel mattino, ci porterà alla pigrizia, alle sterili fantasticherie e alla perplessità. Al contrario nel pomeriggio si avrà molta benefica ed allegra attività sociale. Saranno facilitati i viaggi e le conoscenze improvvise. In serata sarà bene controllare gli impulsi altrimenti inclineremo alla contrarietà e al nervosismo. - **DEL 29:** Grazie a una serie di configurazioni benefiche possiamo, finalmente, sperare d'avere, durante il mattino, soddisfazioni in ogni campo, sia in affari che in amore. Queste ore saranno pure propizie alla soluzione amichevole di piccoli contrasti e per la ricerca di impieghi e favori. Soltanto in serata, Marte turberà la atmosfera e ci farà facilmente correre il rischio di incidenti generati dall'impulso.

Mario Bagato.

I SANTI DEL 28. — S. Tirsesio, S. Manfredo, S. Ariberto, S. Pietro Nolasco conf. - **DEL 29:** S. Francesco di Sales vescovo e dottore della Chiesa, S. Aquilino prete, S. Sulpizio vescovo.

FUNZIONI DEL 28. — SS. Martiri: 10 ultima conferenza del P. Gosio: « Sangue che affratella ». — SS. Trinità: festa di S. Gaudenzio patrono dei Valsesiani, 10 Messa solenne; 16,30 panegirico detto dal P. Borghezio, benedizione; 11,30 Messa per gli Artisti. — S. Agostino: St. Quaratore: 10 Messa solenne; 16 vespro, predica, benedizione. — S. Dalmazzo: festa di S. Giulio d'Orta patrono degli Edili: 10,30 Messa, discorso, benedizione. — S. Anna: 9 e 17,45 festa di S. Giovanni Bosco. — S. Domenico: 17,45 rosario, predica del P. Guacchino. — S. Secondo: Festa del SS. Nome di Gesù; 15,30 vespri, discorso del Teol. Elena, benedizione. — S. Teresa: festa del S. Bambino di Praga ore 16. Visitazione: festa della S. Agonia ore 10 e 14,30. — **LUNEDI' 29:** S. Cristina: 16,30 inizio novena S. Giovanni Bosco con predica Can. Lardone. — M. Ausiliatrice: festa di S. Francesco di Sales: 10 Messa pontificale; 16,30 vespri pont., predica, benedizione.

FIERE DEL 28. — Nessuna. — **DEL 29:** Barge, Brosso, Beregno [illegible].

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.ª Maltagliati-Cimara-Ninchi): ore 21,15: « Gavino e Sigismondo » di C. G. Viola.
CARIGNANO: (C.ª Besozzi-Ferrati-Carnili): ore 21,15: « Carte in tavola » di W. Somerset Maugham.
CONSERVATORIO: ore 21,15: Concerto violoncellista L. Silva e pianista S. Lorenzi.
ROSSINI: 21,15: Non facciamo scherzi
MAFFEI: ore 17 e 21,30: Jole Naghel « Vedette bianco e nero » rivista 940
Rossi Danze: 17 e 21 Orchestra Kramer
AUGUSTEO (Battisti 3): 17 e 21 Danze.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: « Gavino e Sigismondo » di C. G. Viola.
CARIGNANO: ore 15,15 e 21,15: « Carte in tavola » di W. Somerset Maugham
ROSSINI: 15 e 21 Non facciamo scherzi

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « La conquista dell'aria » Memo Benassi, Dria Paola, Ninchi.
AMBROSIO: « Il peccato di Rogelia Sanchez » Germ. Montero, J. De Landa. 1.ª
CORSO: Manon Lescaut (dal romanzo omon.) Alida Valli, De Sica. Decadie.
AUGUSTUS: « Francesca Gandusio-Galli »
CHIARELLA: Gioia d'amare (Irene Dunne, D. Fairbanks), e « Alvaro, il re della magia ». Prezzi popolarissimi
V. EMANUELE: Caffè internazionale (Korace-Barry) Sulla scena Arte Varia. Poltr. L. 5; 1ª Gall. 3; 2ª Gall. 1,50
BALBO: « Conquista dei dollari » (Cary Grant) e « 6 minuti con Cinecittà ».
IDEAL: Dora Nelson (Assia Noris) e Spettacolo di Grandi attrazioni.
STATUTO: « Delirio » Charles Boyer, Michèle Morgan, e « Criniere al vento ».
ALPI: « La squadriglia degli eroi ».
NAZIONALE: « Ballo al Castello » Valli
MAFFEI: Ragazza di Parigi e J. Naghel
MASSIMO: 2 film: « Ragazze folli » e « La Primula rossa » (nuova edizione).
ELISEO: « Oriente in rivolta » (George Arliss) e « Cappello a cilindro ».
COLOSSEO: « Fornaretto di Venezia ». Torinese cimpuntato, sketch Macario
CARLALBERTO 2 film: « Vertigine di una notte » e « Brigata selvaggia ».
V. VENETO: Sportamori in 2. Fernandel
REGINA: « Katia » Danielle Darrieux.
SELDIO: Gioia d'amare (Irene Dunne)
PALERMO: « Fornaretto di Venezia ».
IMPERIALE: « Febbre nera ».
RADIUM: « Oriente in rivolta » e Var.
AQUA: « Parata dell'allegria » e Varietà
VINZAGLIO: « Il sogno di Butterfly ».
PIEMONTE: Vacanze d'amore. Rogers.
PRINCIPE: « La Venere dell'oro ».
SAVOIA: « Vacanze d'amore » Rogers.
REX: « Incendio a Damasco ». Successo

Assunzione di operai nelle Ferrovie dello Stato

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha indetto degli esperimenti per l'assunzione di operai dei mestieri di motorista, fucinatore e calderaio, per i bisogni della Sezione materiale e trazione e delle Officine materiale rotabile di Torino. Gli aspiranti potranno prendere visione delle norme disciplinanti gli esperimenti stessi presso le stazioni e i depositi locomotive del Compartimento ferroviario di Torino.

Concorso zonale di canto

Domenica 28 corrente, alle ore 9, nel salone del Dopolavoro delle Forze Armate (via Bonelli 3) avrà luogo, dinanzi alla giuria nominata dalla Direzione Generale dell'O. N. D., il Concorso zonale di canto, che riunirà i dopolavoristi delle sette provincie piemontesi dichiarati idonei ad esso dalle rispettive giurie provinciali. L'audizione è pubblica e gratuita.

Dopo breve e penosissima malattia mancava stamane all'affetto dei suoi cari, munita dei SS. Sacramenti, l'anima eletta di (775

Balbo Teresa ved. Mina

Desolatissimi ne dànno l'annuncio le figlie: **Maria** col marito **Testa Silvio** e figli; **Giuseppe**, che tanto amava, e **Carla**; **Giuseppina** col bimbo **Silvietto**; sorelle, fratelli, cognati e nipoti.

I funerali avverranno sabato pomeriggio alle ore 15,30 partendo dall'abitazione, via S. Filippo n. 1. Si dispensa dalle visite.

Biella, 26 gennaio 1940-XVIII.

Impr. Fun. Giuliano Aristide, Biella

MEMENTO

Martedì 30 corrente, ore 9, nella chiesa di Santa Giulia verrà celebrata la Messa anniversaria in suffragio del compianto Cav. **FELICE GRANERO**. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 10533

Per l'anima eletta di **PINA ROCCA DURANDI** lunedì 29 corr. dalle ore 8 alle 11 saranno celebrate Messe anniversarie nel Santuario della Consolata. 10534

VITA SEGRETA DEI CONVENTI

Dove la potenza dei Gesuiti alleva le nuove reclute della Compagnia

Uno scatto: si aprì una porta nascosta, e fu rivelata nel cuore del Santuario la misteriosa cappellina russa dove pregano uomini intrepidi che forse saranno santificati dal martirio

(DAL NOSTRO INVIATO)
SANTUARIO DI GALLORO, gennaio.

Silenzio nel chiaro corridoio. Il Padre Rettore si guardò un momento attorno, come per accertarsi che non ci fosse nessuno, mi disse:

— Adesso vi rivelerò un segreto.

Presso la cornice barocca del ritratto d'un Santo dei Gesuiti, un filo scuro segnava il muro. Il mio compagno fece scattare una serratura, e lento, una piccola porta si aprì, una luce d'oro si accese ed l'ambiente che si rivelò per una chiesina, ma strana, ma fuori dagli stili e dagli arredamenti che siamo usi a vedere nelle nostre contrade.

Dietro noi la porta si richiuse come mossa da un meccanismo. Alle pareti, all'altare, paramenti ricchi, con arabeschi d'oro, a destra ed a sinistra due leggii sorreggevano icone di taglio bizantino, una dolce Madonna sorrideva sotto una corona tempestata di gemme fulgenti; due ritratti di Santi solenni, benedicenti. E che strana croce, e che strani candelabri! L'incensiere... Ma dove avevo visto qualcosa di simile? Dove?

La riluttanza del Rettore

Per terra tappeti orientali, spessi, decorati con magnificenza, con sete. I caratteri cirillici di un codice, tracciati con inchiostri vegetali, anzi dipinti quasi ad acquerello, fiammeggiavano sulla predella d'uno scaffale... Ah! Ecco, dove avevo visto qualcosa di simile: in Russia. E questa era una chiesina di rito bizantino-slavo. Ma perchè, creata quasi con mistero, nel cuore del Noviziato dei Gesuiti?

— Qui si educano alla loro liturgia i Gesuiti destinati all'apostolato in Russia — mi spiegò il Padre Rettore — missionari che vanno a riportare il Vangelo e la Croce dove i Senza Dio predicano lo sterminio di chi crede e di chi prega. Sono dei giovani eroici; ogni volta che ne parte qualcuno noi pensiamo: chi sa se lo rivedremo mai più, in questa vita!...

Fu così.

Ce n'era voluto, perchè riuscissi a vincere la riluttanza del Padre Rettore che non voleva saperne di ammettermi nei segreti di questo meraviglioso Noviziato dei Gesuiti nel Santuario di Galloro. Nel Parlatorio, fra il pretenzioso mobilio da anticamera cardinalizia coperto di velluto paonazzo, ed i ritratti dei Principi che vissero il Noviziato in questo collegio della Compagnia di Gesù, il Molto Reverendo Padre Rettore — il quale mi stava davanti nel severo abito talare di foggia spagnolesca che è proprio dei Gesuiti — [illegible] Finalmente mi riuscì di entrare nella sua confidenza; diventammo amici, in poche ore di fitti conversari, quasi amici. Amici. L'ospitalità mi fu accordata buona, gentile, ed io passai ancora una volta di meraviglia in meraviglia.

[illegible]

Il novizio Ourusoff

Andammo a trovarlo in Biblioteca: [illegible] Il giovane russo si inchinò, chiuse il libro, accolse la presentazione con estrema modestia; [illegible] — Questo è il novizio Andrea Ourusoff. [illegible]

potentissima Compagnia: 2 anni di noviziato, 2 di studi filosofici, 3 anni di tirocinio, 4 o 5 di teologia, 3 anni di professione. Quindi avrebbe pronunciato gli ultimi voti, quelli perpetui: povertà castità ubbidienza, cui avrebbe aggiunto quello particolare della Compagnia di obbedienza speciale al Pontefice rispetto ad ogni missione che questi volesse affidare ai Professi. Nessun Gesuita diventa sacerdote prima dei 29 o 30 anni, mai prima dei 32 o 33 diventa Professo, cioè soldato completo della Compagnia che Ignazio da Loyola fondò «ad maiorem Dei gloriam», per la maggior gloria di Dio, organizzandola ferreamente da quel

Davanti ai miei occhi commossi il Padre Rettore aprì i mistici particolari della cappellina russa segreta che i Gesuiti hanno costruito in uno dei loro più [illegible] conventi.

cavaliere squisito e condottiero geniale che era stato.

Nel Santuario di Galloro, vengono coltivati gli studi, ma anche e soprattutto viene formato il carattere dei giovani che diventeranno Gesuiti. Un'opera minuta, da mosaico, presente in tutte le ore in tutti gli istanti della vita dei novizi.

Questo era il novizio Andrea Ourusoff, di 23 anni: emigrato nel '18. Posso rivelare un altro segreto: era Sua Altezza il Principe Serenissimo Andrea Ourusoff: nel suo blasone [illegible] quarti della più remota nobiltà dei boiardi, ammantati dall'ermellino e dalle porpore imperiali. Suo padre un grande [illegible] dell'ultimo Impero, e forse se l'Impero non fosse crollato, il principe Andrea vestirebbe oggi l'uniforme con gli alamari d'argento e la dragona di carminio del primo Reggimento della Guardia Imperiale, e non quella semplice tunica nera. La sua mano non terrebbe il rosario col Cristo d'ebano, ma l'elsa rutilante di una sciabola da ataman.

Il Serenissimo Principe Andrea Ourusoff: feudi sterminati, grandi come il Piemonte. Mezzo milione di contadini-sudditi. Bracchieri, guardiacaccia, gendarmi forestali, stallieri, scudieri, tanti da formare un piccolo esercito. Vasellame d'oro e d'argento: il vasellame prezioso degli Ourusoff, tutto sbalzato a mano. Centinaia di staia di grano, diecine di migliaia di rubli, immensi orci di vodka, cataste monumentali di legna, a disposizione dell'elemosiniere, che ne beneficasse egualmente cattolici ed ortodossi, purchè in nome di Cristo. Stalle piene di purosangue, scuderie con troike stupende, carrozze fastose, equipaggi da lungo viaggio. Berline automobili. E nell'aula magna del Castello le bandiere verdi prese ai turchi, le scimitarre tolte ad uno stato maggiore di tartari, l'idolo d'una armata di cinesi, lo stendardo bianco crociato di blu d'un reggimento svedese che Giorgio, ottavo principe Ourusoff, distrusse in servizio della Santa Russia e dello Czar.

Quadri e toni discreti

Già. Ed ora, in attesa di ritornare missionario in quella sua Russia infangata insozzata spietata sanguinolenta, don Andrea Ourusoff come tutti gli altri novizi dei Gesuiti serve a tavola e lava i piatti a turno con i compagni, è andato per 1 mese all'ospedale a servire gli ammalati anche nei loro bisogni più repellenti, ha zappato nell'orto, [illegible]

pagnia. Quanti luoghi comuni, quante deformazioni, disperse soltanto avvicinandosi con cuore sincero alla vita dei Gesuiti! Non dovrebbe bastare non dico al rispetto per essi, ma alla venerazione per la loro attività, il mirabile apporto di Santi che la Compagnia ha dato al Paradiso?: 23 Santi, 128 Beati, 36 Venerabili, 101 Servi di Dio. Quale altro Ordine religioso vanta una così splendente corona? Nè le virtù eroiche dei Gesuiti sono state praticate in una sola direzione: andando nei corridoi nelle sale nelle celle di questo convento, s'incontrano le effigi dei Grandi della Compagnia: tutta la gamma delle perfezioni umane.

Dalla purità gigliare di San Luigi Gonzaga, all'eroismo di San Giovanni Berchmans, alla dottrina ed alle battaglie di San Roberto Bellarmino, alla dolcezza di S. Alfonso Rodriguez, alla sapienza di San Francesco Borgia, alle estasi di S. Stanislao cui la Madonna diede il Bambino in braccio.

Nei quadri a toni discreti, s'incontrano Gesuiti in abito talare, ed altri in costumi magnifici da Hidalgo, in armature da guerrieri, in roboni da giudici, e persino — come padre Rilla — in caffetano e turbante, o come Padre Schall in veste fiorata da Grande Mandarino, o come l'Aldobrandini in manto principesco, o — come il Beato Campion — col collaretto di pizzo dei Lordi.

Umiltà e obbedienza

Perchè, e qui è anche una ragione della potenza [illegible] della Compagnia di Gesù, pur di servire la Chiesa e il Signore, i Gesuiti non tengon conto di talune esteriorità che per altri Ordini religiosi invece sono ferma legge. Essi compiono il più lungo e il più severo allenamento alle opere di pietà e di dottrina e di ministero: eppure han per voto di non accettare dignità ecclesiastiche: cosicchè non si han vescovi gesuiti che nelle missioni, ed uno a Genova — per eccezione — che è il Cardinale Boetto. Un altro cardinale avevano i Gesuiti ed era forse il più sapiente del Sacro Collegio: Ludovico Billot; nessuno saprà mai quel che accadde fra lui e Pio XI nel corso di una lunghissima udienza, dopo la quale il Porporato con estrema umiltà pregò il Santo Padre di togliergli il peso del manto cardinalizio, rinunciò al cappello, alla dignità di Principe della Chiesa, alla «mensa» cospi-

Ecco tre giovani novizi allo studio: essi si preparano a perpetuare la tradizione gloriosa dei dotti Gesuiti.

cua. Ritornò semplice Padre, qui, al Santuario di Galloro: fra i suoi compagni Gesuiti. Mangiava in Refettorio con la comunità, ubbidiva alle leggi interne del Noviziato. La sua morte fu edificante: poteva avere un'arca marmorea in una chiesa di Roma, volle invece una fossa nel cimitero di tutti: fra un Ragioniere «di operoso carattere ahi troppo presto rapito alla vita», ed una vedova che a 78 anni «sempre lacrimando il suo sposo spento quarant'anni innanzi» ancora non s'era consolata.

L'umiltà, l'ubbidienza, ecco altre pratiche in cui i Gesuiti sono perfetti; eppure il loro Ordine è l'unico che non ha il Cardinale Protettore: il loro Generale (adesso è un nobile polacco: Padre Ledochowski) è eletto a vita; i suoi ordini sono osservati rigorosamente, anche per il piglio militaresco che il Fondatore ha impresso alla Compagnia. Ma la Regola gli impone che tenga presso di sè un Ammonitore, il quale possa riprenderlo, controllarlo, far la parte d'una seconda coscienza.

I Gesuiti sono potentissimi. Basti pensare che nei loro collegi educano quasi duecentomila giovani all'anno in tutto il mondo, destinati

alle classi cosiddette dirigenti. Si è parlato di loro favolose ricchezze amministrate dal Generale della Compagnia che una tradizione popolare chiama anche il Papa Nero. Ma dovreste aver penetrato il segreto della vita nei loro conventi, dove tutto è lindo, tutto ha una distinzione ed una proprietà singolari. Qui a Galloro ho visto le celle spaziose, chiare, bene ammobiliate; le cucine razionali; l'infermeria festosa, attrezzatissima; ma nulla trasudava la pompa o la ricchezza. E ad avvicinarsi alla vita dei Padri se ne poteva toccare con mano l'estrema povertà. Vidi ad esempio tutto quel che possiede il Padre Rettore, che pure è uno storico illustre, un insigne Maestro, ed è venuto alla Compagnia da famiglia certo facoltosa. Un gramo corredo di biancheria personale, di vesti talari, due paia di scarpe, due valigie, un orologio, una reliquia, undici libri. E nemmeno un soldo.

Durissima penitenza

La comunità pensa a tutto, ritraendo i mezzi di vita assai più dall'attività dei suoi membri che non dalle elemosine e dalle donazioni, le quali del resto son devolute al finanziamento delle missioni.

In conventi grandi come questo: falegnameria, calzoleria, sartoria, legatoria ed ospedale dei libri, farmacia tutto è interno, e tutto è servito da Gesuiti.

Dovreste vedere che bellezza di mobili, pratici, di bella linea, solidi, che escono dalle mani dei Gesuiti ebanisti di Galloro. Anche i campi che il Santuario possiede nella valle di Ariccia, sono coltivati dai fratelli laici: e spesso, fra una trattazione teologica, una combinazione chimica, ed una ricerca storica, si vedono i Gesuiti scendere a valle dal Santuario con la zappa o il tridente sulle spalle, ed andare a lavorare la terra lietamente; e magari fra essi, come qui a Galloro, ci sono Novizi che nel mondo erano a Roma — sino a poco fa uno professore d'Università, e l'altro alto funzionario al Ministero delle Finanze.

Di tutti gli Ordini religiosi quello dei Gesuiti è certo il meno popolare: eppure è il più numeroso, il più alimentato dalle vocazioni. C'è più poesia, più romanzo, più canto nella vita dei Trappisti o dei Certosini, ma quelli sono poche centinaia in tutto il mondo: i Gesuiti — e correggo quindi quanto affermai nel mio primo articolo dando il primato numerico ai Minori francescani — sono 25.683, statistica del 1939; malgrado la severissima selezione fatta in sede di ammissione, di noviziato, sino all'ultimo anno di preparazione.

Notai anche, percorrendo gli ambienti del convento, che distinzione di modi rivelano tutti questi Novizi. In una galleria stetti per un poco a guardarne alcuni studiare, ed intanto spigolai dall'orario della giornata, era un mercoledì, ecco l'ordine delle ore nella precisa dizione che figurava sulla grande tabella:

7,45-8: riflessione;
8,30: si scopa;
10,45: esortazione;
11,30: maestro;
12,30: refezione;
13,30: quiete, preci;
18: si scrive
. . . .

Ogni giovedì è giorno di villa: allora i Novizi vanno in campagna per una larga ricreazione. Ma quel mercoledì l'orario dava altre prescrizioni: «Meditazioni sul Bambino; Mortificazione della giornata: gola, accidia. Discipline: catenelle».

Disciplina. — Oh lo ricordavo la notte nel convento di Assisi, quando avevo sentito il frate francescano flagellarsi la carne per corporale penitenza! Ed ora, anche qui, fra i giovani Gesuiti, lo vedevo la «disciplina» prescritta nel giro delle ore, come l'esortazione, come la meditazione e la preghiera. E prescritto il modo di usarla. Catenelle: Ed il giorno dopo sulla tabella dell'orario c'era scritto: cilizi. Immaginai il principe, cioè il giovane Padre Andrea Ourusoff, che la sera, dopo l'operosa giornata, chiusa la porta della nuda cella, alzato il dolce volto in preghiera, con mano ferma, ardente, applicasse lo strazio d'un flagello, un grumo di spine, sul petto bianco...

— Fa male? — domandai ad uno di questi novizi, a proposito della «disciplina».

Ma di queste pratiche di durissima penitenza essi hanno un estremo pudore a parlare: — Fa male? — ripetei.

— Fa bene — fu la risposta, detta con tanta dolcezza.

Vicino alla tabella dell'orario, ecco svelarmisi un altro segreto della vita di questo convento. Un grande quadro: ed in fila tutti i nomi dei Novizi: accanto ad ogni nome una fila di fori ed in ogni foro corrispondente ad un luogo del Santuario: Chiesa, sala da studio, refettorio, biblioteca, chiostro, giardino, scoteria. Accanto ad ogni nome un'asticella infilata in uno dei fori. Ogni Novizio recandosi da un luogo all'altro del convento, deve infilare l'asticella nel foro corrispondente, sì che i superiori abbiano ogni istante il quadro esatto della dislocazione dei loro allievi.

Non è straordinario, questo sistema? Anch'io ricorsi al quadro, l'ultima ora che restai nel Noviziato, per sapere dov'era Andrea Ourusoff, dal quale volevo congedarmi. Era in biblioteca. Volevo dirgli la stranezza di questa coincidenza: quando nel 1774, Clemente XIII fu costretto a sciogliere la Compagnia di Gesù e ad imprigionare il loro Generale, la sua Bolla non potè essere promulgata nella Russia bianca dove all'ombra di Caterina II quei conventi di Gesuiti seguitarono a sussistere, e furono — così — il fulcro della Compagnia, quando dopo 40 anni Pio VI ne accordò la ricostituzione. Allora, la Russia era l'unico paese del mondo dove i Gesuiti potessero operare, adesso è l'unico paese del mondo dove essi — scoperti — incontrano il martirio. C'era anche un altro paese, sino a pochi mesi fa, dove i Gesuiti furono in particolar modo ricercati e trucidati: la Spagna rossa; e ne son caduti, tanti, nelle stragi, alle quali han posto fine la rivoluzione di Franco e la vittoria dei legionari di Mussolini.

Congedo. Il mio discorso aveva acceso il sorriso sul suo volto di asceta, pareva che volesse dirmi:

— Potesse avvenire così anche nel mio povero Paese!

Chi sa!

La Fede lo illuminava: aveva in mano un ritrattino di San Francesco Saverio protettore del Noviziato di Galloro. Io lo guardavo; un giorno, pensavo, egli sarebbe partito per la grande avventura, di nascosto, avrebbe varcato la torbida frontiera dei Sovieti, e nel cuore del suo paese, avrebbe ripetuto i riti delle catacombe, fedele alle tradizioni dei primi evangelizzatori, fedele alla ferrea legge della Compagnia di Gesù che vuole condotta avanti la missione sino al martirio.

Sino al martirio. Ed egli era così giovane, così mite!

I vetri inferiori delle finestre erano accecati da una carta opaca e vietavano ogni veduta dell'orto, della valle, dei colli, così che nella stanza entrava soltanto il cielo.

Attilio Crepas

(Continua).

Gli altri 10 articoli di questo servizio sono stati pubblicati in dicembre i giorni: 9, 12, 14, 19, 23, 28; e in gennaio il 2, 4, 6, 16. Il prossimo chiuderà la serie.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

L'ex-Kaiser, al fianco del quale si scorge la Regina Guglielmina d'Olanda, si diverte col naso di un suo ospite durante un recente ricevimento dato al Castello di Doorn.

Oggi a Doorn

L'ex-Kaiser Guglielmo II ha festeggiato gli 81 anni

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Doorn, sabato sera.

Erano state fatte circolare in questi ultimi giorni delle voci anche impressionanti sulla salute di Guglielmo II, l'ex-Kaiser che trascorre in questa cittadina il suo esilio; e qualche mese fa si era pur detto che dovendosi allagare in parte l'Olanda a scopo di difesa preventiva contro ogni possibilità di invasione, il castello di Doorn si sarebbe trovato tutto circondato dalle acque e perciò l'ex-Kaiser avrebbe dovuto cercare un'altra sede, e si sarebbe trasferito a L'Aja.

Tutte fantasie e voci senza fondamento: la zona di Doorn non fu mai allagata e Guglielmo II gode buona salute, in proporzione dei suoi ottantun anni. Oggi infatti l'ex-Kaiser compie 81 anni e la ricorrenza è stata cordialmente ed intimamente festeggiata al castello. Per la circostanza sono venuti dalla Germania alcuni pochissimi amici intimi fra i suoi alti ufficiali per passare la giornata insieme, nel ricordo degli antichi tempi. Il Kaiser ha attualmente venti fra figli e nipoti sotto le armi a combattere nelle file del Reich e solo alcuni hanno potuto ottenere il duplice permesso per venire al castello di Doorn, attorno al padre, al nonno, allo zio: permesso dall'esercito del Reich e permesso dall'Olanda di varcare le frontiere che generalmente non vengono oltrepassate in questo burrascoso periodo.

Quando l'ex-Kaiser venne a Doorn ventun anni fa (precisamente l'11 novembre 1918) aveva sessant'anni ed era vigoroso e saldo come una quercia e lo raggiunse subito l'imperatrice Augusta Vittoria, che però morì tre anni dopo di dolore e di sconforto.

Il posto di Augusta Vittoria fu preso nel 1922 dalla Principessa Erminia, da lui sposata, assai più giovane dell'ex-Kaiser e che prese rigorosamente in pugno il castello regolandone la vita con criteri di principessa-massaia, tutto ordine e disciplina. Ma la vita dell'ex-Kaiser fu da allora tranquilla e serena.

Chi vede oggi Guglielmo II nota con evidenza che il tempo ha agito su di lui e che 81 anni vogliono dire qualche cosa per un uomo che non ha fastidi d'ordine materiale ma che soffre per non poter partecipare alla febbre di azione che investe tutta l'Europa. Non è sufficiente a sfogare la sua energia l'occuparsi delle faccende agricole del castello Amerongen.

I conti Bentink, proprietari del castello da essi ceduto alla famiglia del Kaiser per trascorrervi l'esilio, si sono oggi da lui recati, venendo da L'Aja, per felicitarlo. Guglielmo II è di eccellente umore poichè la salute non lo abbandona: numerosissimi telegrammi di augurio e di omaggio sono giunti al castello per l'occasione. La riunione conviviale familiare concluse festosamente l'ottantunesimo anno d'età con speranze di ripeterla molte altre volte ancora.

Episodi dell'incendio dell'"Orazio,,

Come una mamma ritrovò salve le sue due creature ritenute morte

Il crudele distacco sulla nave preda delle fiamme. Lei su una torpediniera francese, le bambine sul "Biancamano,, - Il commovente incontro a Genova

Lanciano, sabato sera.

Tra i passeggeri scampati al tragico destino della motonave Orazio vi è una signora abruzzese, Maria Maranca in Marino, oriunda di Lanciano, che da Genova ha fatto oggi ritorno nella nostra città, con le sue due piccole figlie, sfuggite miracolosamente alla morte. Essa, dopo aver passato le feste natalizie nella sua famiglia, voleva raggiungere a Caracas, nel Venezuela, il marito che è un valente musicista che onora la nostra Patria.

E' interessante conoscere l'odissea di questa madre che lasciò le due bimbe sulla nave in fiamme, e quasi per miracolo le ritrovò poi a Genova sane e salve, ricoverate nell'Istituto Pediatrico Gaslini. E' forse la storia più pietosa e commovente della disgraziata vicenda dell'Orazio.

Il terribile risveglio

Essa così ci ha raccontato: «Inutile descrivervi il terribile risveglio in piena notte, quando avemmo notizia dell'incendio verificatosi a bordo. Ero con le mie bambine, Lucia di anni tre, e Zaira di anni 7, che si svegliarono di soprassalto e si misero a piangere di paura. Le presi tra le braccia, dopo averle avvolte in una coperta, e mi precipitai con gli altri nel grande salone di prima classe, dove avevamo avuto ordine di raccoglierci. Qui, presto il pavimento cominciò ad arroventarsi e le fiamme in breve ci circondarono. Ricordo che con me era la signora Castagnero di Torino, mia compagna di viaggio, che pure aveva due bambine portate da una domestica. Passammo sul ponte di prua, ove il freddo era intensissimo, ed il vento gelido investiva la nave che andava alla deriva.

«L'attesa dei soccorsi fu angosciosa. Tenevo fra le braccia la Lucia, che si lamentava assai per il freddo, mentre la Zaira mi si avviticchiava alle gonne. Quante ore di attesa? Un'eternità. Finalmente venne il pomeriggio.

«Alcuni cercarono di mettersi in salvo con le lance della nave, senza comprendere però che andavano incontro a morte certa. Io stringevo le mie piccole tra le braccia. Avevano gli occhioni chiusi e sembravano finite per sempre. Il personale di bordo si prodigava sotto la guida dell'ottimo comandante, ma purtroppo non poteva arrivare a soccorrere tutti.

«Fu soltanto verso le ore 17 che, dopo il passaggio di un idrovolante giunse la nave francese X 93, e subito dopo il Conte Biancamano, ma le manovre di avvicinamento si resero difficili perchè il mare era tempestosissimo.

«Qui non ricordo con esattezza ciò che avvenne. Un ufficiale mi strappò dalle braccia la Lucia, e presa anche la Zaira, rassicurandomi che sarebbero state salvate per prime.

«Le seguii con lo sguardo fin dove fu possibile, e poi mi abbattei svenuta al suolo.

Su una nave francese

«I bambini furono imbarcati per primi sul Conte Biancamano, mentre le donne raggiunsero la nave francese. Il trasbordo fu faticoso, e rammento che lo scafo dell'Orazio era incandescente. Con la nave francese io sola raggiunsi Marsiglia. Durante il viaggio io non avevo pace, al pensiero delle due bambine di cui ignoravo la sorte, e che avevo lasciate assai sofferenti.

«Da Marsiglia mi fu impossibile comunicare col Biancamano e sapere notizie. In treno raggiunsi poi Genova e finalmente in questa città riuscii a rintracciare le mie due bambine, che erano state amorosamente ricoverate nell'Istituto Pedriatrico Gaslini, ed assistite con cura dalle suore. La mia piccola Lucia era in un lettino lindo, e riaprì gli occhioni azzurri come d'incanto, chiamandomi «mamma». Aveva ancora i segni delle scottature ed i piedini erano contusi. Zaira era anche ferita lievemente. Da quel momento non mi sono più staccata da loro».

Fin qui il racconto della signora Marino, che ha dovuto interrompere quello che doveva essere il lieto viaggio di ritorno verso la sua abituale residenza, ove il marito l'attendeva con gioia. Ella ha ora vicino a sè le sue creature, nei cui occhi ancora arrossati traspare un senso di tristezza e di paura, che ricorda anche agli estranei la gravità della tragedia di cui furono protagoniste.

La signora Marino sorride un po' a pena che tutto è stato un sogno, un brutto sogno.

Il collegamento elettrico fra Calabria e Sicilia in via di attuazione

Roma, sabato sera.

Il collegamento elettrico della Sicilia col continente, e quindi il convogliamento di energia continentale nell'isola — importantissimo problema che tanto interesse ha da tempo destato nel campo scientifico — avrà presto — secondo quanto informa l'Agenzia Economica e Finanziaria — la sua soluzione, precisata oggi dai tecnici specializzati nella costruzione dei materiali e macchinari occorrenti con la posa di una terna di cavi ad altissima tensione, attraverso lo Stretto di Messina. L'esecuzione di quest'opera assai probabilmente potrà essere iniziata entro il corrente anno. Il convogliamento dell'energia autarchica in Sicilia viene ad assicurare all'isola anche in tempo di guerra il fabbisogno di energia per le sue industrie e per l'agricoltura.

Pellegrini dell'Eritrea in aereo alla Mecca

Asmara, sabato sera.

Un apparecchio «S. 73» dell'Ala Littoria, appositamente noleggiato si è recato in volo a Gedda 14 pellegrini musulmani eritrei diretti alla Mecca. I quattordici pellegrini — 9 saliti in aereo all'Asmara e 5 a Massaua — sono fra gli arabi più facoltosi della nostra Colonia primogenita.

Il viaggio aereo di questi notabili musulmani ha destato nella comunità islamica eritrea grande interessamento ed è stato benevolmente favorito dalle autorità di Governo.

La quaterna del caporalmaggiore

"Il vincitore sono solo io!,, riafferma il Tonioli

Non ostante le sue contraddizioni, nessuno oggi è in grado di dargli torto

Chiomonte, sabato sera.

Il curioso caso del caporalmaggiore Giuseppe Tonioli continua a tener desta l'attenzione del pubblico che ha seguito, fin dall'inizio, le vicende della contestata quaterna giocata al banco lotto di piazza Paolo Ferrari a Milano.

E' risultato, dalle nostre informazioni dalla capitale lombarda, che il Tonioli cercò infatti, come egli aveva dichiarato al suo ritorno a Chiomonte, di incassare le 300 mila lire, ed occupò appunto il tempo concessogli dal permesso avuto dal suo Comando per tentare di intraprendere le pratiche necessarie. Questa strana insistenza del caporalmaggiore mitragliere di non solo pretendere di essere l'unico e legittimo proprietario della ormai famosa bolletta, ma insistere, anche con lettera raccomandata diffidando la gerente di pagare a chicchessia l'importo della vincita, ci lascia perplessi; perplessi non sul fatto che il Tonioli sia o meno il vincitore della quaterna, ma sul suo modo di agire che esula da ogni senso di azione normale.

Perchè quell'atteggiamento?

Nessun motivo esisteva fin dall'inizio della vicenda da mettere in dubbio le affermazioni del militare. Le informazioni raccolte su di lui, direttamente dai superiori da cui dipende, quelle che riflettono la sua vita borghese erano buone sotto ogni aspetto. Ottimo lavoratore, ottimo soldato, il Tonioli non aveva mai mancato a un solo dei suoi doveri. Come si poteva, quindi, dubitare di lui?

Il fatto poi che egli fosse un assiduo giocatore di lotto, in contrasto perenne coi genitori che gli rimproveravano di spendere settimanalmente quasi dieci lire, deponevano in suo favore.

Non è uno sciocco, il Tonioli, da poter credere alla facilità di entrare in possesso di una copiosa vincita come quella della misteriosa quaterna senza presentare la bolletta o, comunque, senza essere in grado di dimostrare di essere incontestabilmente il legittimo proprietario. E allora? Come si spiega il suo ostinato atteggiamento? Aveva egli realmente la bolletta e realmente l'aveva smarrita? Come mai, come abbiamo rilevato, nonostante il chiasso che in queste due ultime settimane è stato fatto attorno alla quaterna, nessuno si è presentato al banco lotto di Milano a protestare la vincita?

Un'ultima ipotesi

Sono questi interrogativi che, fino a che non emerga un elemento nuovo, restano senza risposta. A meno che questo elemento sia di tale natura da non poter affiorare.

Resta infine da esaminare una ipotesi, e cioè quella che il Tonioli sia affetto da una nota forma di equilibrio mentale. Ciò spiegherebbe tutto: il suo ostinato atteggiamento di credersi vincitore della quaterna, la convinzione di poter rivendicare il diritto a riscuotere il vistoso premio, la serietà con cui si è presentato alla gerente del banco lotto di Milano ed infine la raccomandata per impedire che altri incassi la vincita. Su questo punto non sta a noi pronunciarci. La conclusione di questa strana vicenda potrebbe darla soltanto, se si facesse vivo, chi possiede la bolletta. Fino a che ciò non avviene, il caporalmaggiore Tonioli, pur non potendo incassare le trecentomila lire, ha la facoltà di affermare di essere il giocatore della quaterna e di aver smarrito la bolletta.

Gim

L'undicesimo figlio

BERGAMO. — A Casirate d'Adda la famiglia del mutilato della grande guerra Battista Mandelli, è stata allietata dalla nascita di un maschietto, che è venuto ad accrescere la numerosa prole, composta di 11 figli viventi. Padrino del neonato sarà il fiduciario della Sezione Mutilati di Casirate.

Investita da un'auto

CASALE. — Investita da un'automobile, certa Luigina Bernasconi, riportò fratture costali multiple e ferite al bacino assai gravi.

Incidente stradale

CASALE. — Cozzando contro un paracarro il motociclista Remo Rossi, di Milano, riportò gravi ferite al capo con sospetta frattura della base cranica e la commozione cerebrale.

Una gamba fratturata

CASALE. — Scivolando sul terreno gelato la contadina Elvira Cantamessa riportò la frattura di una gamba e vaste ferite alla fronte.

Cade dal fienile

CASALE. — Cadendo da un fienile il famiglio Ernesto Fava riportò fratture complicate alle gambe e varie ferite al corpo.

Negozio svaligiato

SAMPIERDARENA. — Un furto di generi alimentari per 3000 lire, è stato consumato ai danni dell'esercente Ernesto Babora.

Due gemelli

PONTEDECIMO. — Due gemelli sono nati nella cascina Brino (Cesino) ai coniugi Mario e Paola Cartini.

Morte di tetano

ADRIA. — Per grave infezione tetanica, causatale da una leggera ferita prodottasi con una scheggia di legno alla mano destra, è deceduta all'ospedale di Adria la domestica Finotti Maria, di 33 anni, da Baciia.

Premi del Duce

ADRIA. — Per un parto trigemino felicemente riuscito è stato consegnato ai coniugi Toriello Vittorio e Finotti Maria, da Cantarina, un premio del Duce di lire 1000. Altro premio del Duce di L. 500 è stato consegnato alla giovane madre Verza Gigli, di Adria, che ha dato alla luce due maschietti.

Furto in una libreria

ALASSIO. — Ignoti malfattori sono penetrati mediante scasso nella libreria gestita dal rag. Augusto Pecchinotti e vi hanno rubato tutto il denaro rinvenuto nel negozio ed ammontante a una somma discreta. Il furto è stato scoperto da una guardia notturna. Si ricercano attivamente i ladri.

Sciagura mortale

PARMA. — Mentre scendeva dal tram in moto, lo studente Angelo Carserini, di 16 anni, da Traversetolo, scivolava e finiva sotto le ruote del convoglio. Nella disgrazia il giovane riportava l'amputazione di entrambi gli arti inferiori e trasportato all'ospedale, decedeva.

STAMPA SERA SPORT

Il Campionato alla diciassettesima tappa

Le squadre di Torino e Roma a diretto confronto

Due prove per Bologna e Genova

Il 17 dicono sia uno dei numeri infausti. Se così è davvero, ce lo diranno le due squadre che stanno in testa alla classifica, Bologna e Genova, che domani, per la diciassettesima giornata di campionato, dovranno fare i difficili viaggi sui campi di Trieste e di Bari.

Il Bologna capita in casa di un avversario che non è solito lasciar portar via punti dalla sua casella. La Triestina, benchè in questa settimana abbia avuto ostacolata la sua normale preparazione dalla violentissima bora che ha battuto la città giuliana, è squadra talmente solida e talmente doviziosa di giocatori di valore, da saper dare la replica a qualunque avversario, sia pur esso il detentore dello scudetto. I rosso-blu andranno ad incontrare una tale squadra ancora privi di Andreolo che sarà sostituito, come di solito, dal proteiforme Maini. Se si può azzardare una previsione, questa è per la divisione dei punti.

Partite cruciali per gli inseguitori

Il Genova, inseguitore del Bologna ad una sola lunghezza, compie la trasferta nel sud per andare a far conoscenza di quei Baresi che sul suo campo si sa difendere con energie, sovente anche esuberanti, dai rivali più forti. La squadra genovese non allineerà ancora Bertoni, sostituito, come da due domeniche a questa parte, da Miniati. L'impressione di potenza lasciata dal Genova nelle sue ultime esibizioni suggerisce di seguirlo con fiducia, ma di non coltivare delle soverchie illusioni su quelle che possono essere le sue possibilità di risultato completamente favorevole.

Partite cruciali per il gruppo degli inseguitori sono quelle che costituiscono il doppio incontro fra le squadre di Torino e di Roma. Dopo il diretto duello con le unità di Genova e di Milano, Torino e Juventus affrontano ora la coppia delle compagini della capitale: il Torino riceve la Lazio e la Juventus è ospite della Roma.

In quanto a difficoltà, le due partite si equivalgono, poichè, se il Torino ha di fronte l'avversario più forte, ha però il vantaggio di incontrarlo in casa propria; per la Juventus, invece, pur considerando che la Roma non è quello squadrone che da certi indizi del principio del campionato si poteva immaginare, il compito sarà reso durissimo dal fatto di giocare su quel campo del Testaccio che non sempre è stato favorevole ai colori bianco-neri.

Il Torino accoglie la Lazio nella sua formazione più completa, con quegli uomini, cioè, che, finalmente amalgamati, ne costituiscono la nuova forza. La Lazio, invece, sarà costretta a schierare una prima linea che, pur essendo pericolosissima, vedrà Piola a interno destro e Barrera al centro. Dal complesso dello spettacolo che possono offrire granata e azzurri, si attende con particolare curiosità l'esibizione delle due prime linee che, a giudicar dai nomi e dalle attitudini finora dimostrate, appaiono indubbiamente tra i reparti di punta più brillanti di tutto il torneo. Quasi certezza di spettacolo interessante; assoluta incertezza di risultato.

Non si tratta di incontri facili

Anche la Juventus, nonostante qualche preoccupazione sorta durante la settimana, può schierare a Roma la sua formazione abituale. La squadra che è riuscita, con una continua e regolare marcia di avvicinamento, a risalire numerose posizioni ed a portarsi alle spalle dei primi in classifica, avrà a che fare con una Roma che non sa ancora se potrà schierare Campilongo e Provvidente. Comunque, è certo che i giallo-rossi sono in condizioni di opporre al Bo, al Borel II, al Gabetto e al Bellini, una difesa robusta, e non certo priva di decisione.

Le altre squadre che aspirano ad insidiare la posizione del Bologna e del Genova, cioè quelle milanesi, avranno il diverso compito di ricevere il Venezia, riservato all'Ambrosiana, e di far visita alla Fiorentina, riservata al Milano. Non si tratta di incontri facili, poichè, se è vero che la Fiorentina naviga più verso la coda della classifica che non verso posizioni migliori, le squadre che già hanno giocato al Berta, sanno quanto sia difficile aver ragione dell'atletica formazione viola. Per il Milano, quindi, quella di domani, è una ben ostica gatta da pelare.

L'Ambrosiana, a sua volta, facendo gli onori di casa ad un ospite come il Venezia, deve guardarsi da amare sorprese, poichè non è ancora dimenticato quanto la squadra lagunare ha saputo compiere in apertura di campionato e come è riuscita in seguito a destreggiarsi nella compagnia delle nuove e più rinomate compagne.

Completano il programma della giornata, Modena-Novara e Liguria-Napoli, partite interessanti particolarmente la lotta a coltello per salvarsi dalla retrocessione.

Tutto ciò sta per avvenire mentre la classifica sfila i nomi delle varie squadre in quest'ordine: Bologna 22, Genova 21, Lazio, Ambrosiana e Juventus 19, Milano 18, Torino, Novara e Venezia 17, Bari 16, Triestina 16, Roma 14, Fiorentina e Liguria 12, Napoli 11, Modena 7.

Torino e Juventus per le partite romane

Le due squadre torinesi si apprestano a incontrare domani, a ranghi completi, le avversarie romane. Stamane, infatti, l'allenatore del Torino si è reso personalmente conto dell'efficienza dei suoi uomini dopo la dura partita di domenica scorsa a Milano ed ha constatato le ottime condizioni di ognuno.

Contro la Lazio l'undici granata giocherà, quindi, così formato: Olivieri; Piacentini e Ferrini; Gallea, Allasio e Baldi; Borsetti, Marchini, Michelini, Petron e Capri.

Per la Juventus identiche condizioni di salute di forma. La squadra, che giocherà nella stessa formazione di domenica scorsa, è partita per Roma col rapido delle 12,10. Fa parte della comitiva Varglien I, quale riserva.

L'inizio del torneo di scherma per maestri e dilettanti

Nella palestra della GIL ha avuto inizio stamane, alle ore 9, il torneo nazionale per maestri e dilettanti alle due armi, fioretto e sciabola. Quello di spada si svolgerà a Milano. Diciannove concorrenti, giunti dai centri più importanti d'Italia, sono saliti sulle pedane per disputare il primo girone di eliminazione. Nel pomeriggio il torneo di fioretto continuerà per terminare in serata. Domani mattina avrà inizio quello di sciabola nel quale sono previsti una trentina di concorrenti, che terminerà pure in serata.

Gare di domani a Torino

Ore 9 (Sala G.I.L., p. Bernini): Torneo di sciabola per maestri e dilettanti.

Ore 9 (Amos Maramotti): IV Ed. Coppa Morgagni di ginnastica.

Ore 13,30 e 15 (campo Napoleone): Torino-G.U.F. Milano e Torino-Amatori Milano di rugby.

SEZIONE PROPAGANDA

Seconda categoria: Rosetti-D.L.F. (campo D.L.F., ore 15); Centiale-G.I.L. (c. Leumann, ore 14,45); Taurinia-Maggiani (c. Sola-Stura, ore 15).

Prima categoria: Alba-Ardita (c. Venaria, ore 14,30); Lancia-Taurinia (c. Lancia, ore 14); Duca D'Aosta Tor.-A. Milano (c. Lucento, ore 10); Vanchiglia-Impera (c. Lucento, ore 14,30); Magnadyne-Sola (c. D.L.F., ore 13); Nebiolo-Doglia Pol. (c. Doglia, ore 14); S.I.P.-G.U.F. (c. Snia, ore 10).

G.I.L.: Mussolini-Fiat (c. Doglia, ore 13); Santena-Bianchi (c. Santena, ore 14,15); Settimo-Corridoni (c. Settimo, ore 14,45); Gassino-Venaria (c. Gassino, ore 14,45).

Direttorio I Zona, F.I.C.G.: Juventus S. P.-Eridano R. SP. (Stadio Mussolini succ., ore 10,15); F.I.A.T.-Vanchiglia S. P. (c. Fiat-Frejata, ore 10,30); Eridano A.S.P.-Maggiani SP. (Stadio Mussolini succ., ore 9.

NOTIZIARIO

La squadra dell'Alessandria giocherà contro il Fanfulla in questa formazione: Ruggero; Bigando, Petermann; Cuttgarie, Parodi, Cresta; Rosso, Fibbi, Cerutti, Pietrarsi, Gheral.

Il Circuito motociclistico «Città di Alessandria», dotato di ricchi premi in denaro, si disputerà il 14 aprile prossimo.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

[illegible]

PER LA «MILLE MIGLIA»

I lavori per la "parabolica" nei pressi di Cremona saranno ultimati il 31 marzo

Cremona, sabato sera.

Nonostante l'avversa stagione proseguono febbrilmente i lavori di costruzione del raccordo stradale fra le statali del Caffaro e Padana Inferiore ad andamento rettilineo della lunghezza di circa due chilometri per eliminare i passaggi a livello dal tracciato della prossima «Mille Miglia». L'innesto di tale raccordo con la statale del Caffaro avviene a circa un chilometro dal passaggio a livello di via Brescia, raccordo a curva a grande raggio e di notevole larghezza per evitare sbandamenti data la forte velocità delle macchine provenienti dal rettilineo di Brescia. Alla curva di immissione segue un rettilineo di 1500 metri e largo 8 che immette nella seconda curva del raccordo della strada Padana Inferiore, che porta a Mantova. I lavori saranno ultimati entro il 31 marzo.

La medaglia d'oro ad un ufficiale pilota caduto da eroe in Spagna

Valdagno, sabato sera.

Il Bollettino dell'Aeronautica ha pubblicato il decreto della concessione della Medaglia d'Oro al tenente pilota Alessio Neri, caduto da eroe in Spagna. L'Alessio Neri era fratello del tenente pilota Ariosto, morto anch'egli da eroe a Desenzano (Lago di Garda), nel settembre 1922.

Il Ten. NERI

Ecco la superba motivazione della Medaglia d'Oro conferita alla memoria:

«Ufficiale volontario in una guerra combattuta per l'affermazione dell'ideale fascista, pilota da caccia di straordinarie qualità e degno continuatore di una gloriosa tradizione familiare, in un combattimento impegnato generosamente contro nemico in netta superiorità numerica e tattica, si batteva con leonina aggressività e stupendo valore, finchè, sopraffatto e colpito nelle parti vitali della sua macchina, era costretto a prendere terra in territorio nemico. Accerchiato da orde comuniste, continuava a combattere a colpi di pistola, ben conscio che tale supremo ardimento contro un siffatto nemico avrebbe determinato il suo sacrificio. Catturato, coronava da eroe la sua nobile vita. - Cielo di Spagna, ottobre 1937-XV».

Il prof. C. A. Avenati parla agli ufficiali del Presidio di Trieste

Trieste, sabato sera.

Ieri, nel salone del Circolo Ufficiali, il prof. Carlo Antonio Avenati, per invito dell'autorità militare, ha tenuto una conferenza agli ufficiali del Corpo di Armata parlando sul tema: «L'Esercito come forza rivoluzionaria nelle ore decisive della moderna storia d'Italia».

Erano presenti il comandante il Corpo d'Armata, il comandante la Divisione, il Federale, i generali comandanti di corpo e tutti gli ufficiali del presidio. Erano pure rappresentate la R. Marina, la Regia Aeronautica e la Milizia. L'elettissimo imponente uditorio ha seguito con crescente attenzione l'originale, profondo discorso del prof. Avenati, salutato da calorosissimi applausi.

Subito dopo il generale Vecchiarelli ha preso la parola per esprimere all'oratore la gratitudine dei presenti e per esaltare l'ardore fascista che anima le sue fierissime truppe. Il saluto al Re Imperatore e al Duce ha chiuso la significativa alta manifestazione.

I festeggiamenti a Santena ad un valoroso sacerdote

Santena, sabato sera.

Nei primi giorni del febbraio prossimo, ricorrendo il 25.o anniversario parrocchiale del reverendo teologo Pietro Amateis, avranno luogo qui speciali festeggiamenti. Di questo distinto sacerdote, fondatore della nuova chiesa, sono ben note le benemerenze acquisite nei venticinque anni qui trascorsi.

Le feste saranno solennizzate dall'intervento di S. Eminenza il Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, e di S. Eccellenza Mons. Nicolao Milone, Vescovo di Alessandria, che consacreranno la bella chiesa di Santena.

Una buona donna e due astuti compari

Come dodicimila lire andarono in fumo

Alessandria, sabato sera.

Il panettiere Amalio Cabria, di 44 anni, residente a Carentino, un giorno apprendeva dalla casalinga Caterina Praglia, da Bergamasco, come il marito di costei, Gaudenzio Scaglia, di 66 anni, agricoltore, fosse in carcere per una lunga condanna. La Praglia sarebbe stata riconoscente a chi avesse fatto ridurre la pena al consorte. Faceva quindi appello al Cabria, il quale, secondo lui, vantava potenti aderenze, affinchè intercedesse a suo favore. Il Cabria informava tal G. B. Granocchio, di 41 anni, esercente una scuola guida Fasola a Pavia, ed insieme assicuravano di impegnarsi a far assolvere lo Scaglia in Corte d'Appello.

Poichè quest'ultima aveva invece pienamente confermato la pena inflitta dal Tribunale di Alessandria, essi affermavano di essere in grado di far revocare tale condanna. Intanto si facevano consegnare a più riprese dalla donna la somma di lire dodicimila. Finalmente i coniugi Scaglia aprivano gli occhi e comprendevano trattarsi di due truffatori e il Cabria ed il Granocchio venivano arrestati.

Ora sono comparsi a giudizio per rispondere di millantato credito continuato e si sono trovati di fronte lo Scaglia, vestito da recluso, che ha confermato il danno subito. Tanto il Cabria come il Granocchio sono stati condannati a due anni ed un mese di reclusione, L. 5000 di multa ed al completo risarcimento dei danni della parte lesa.

PALCOSCENICI - MICROFONI

Luigi Carini racconta a "Stampa Sera,,...

Ultimo quadro del film "Le rose della Madonna" con un cavallo da tiro, lungo l'argine della Dora - Una corsa pazza e una fatale caduta - Gherardo del "Ferro", con un piede ingessato e l'"arancia nera" al gomito destro

Un po' di cerone, alcuni segni di matita, una leggera incipriata e la truccatura di Carini è fatta.

E' molto raro trovare fra gli attori, a meno che non siano figli d'arte, qualcuno che, rivelatosi fin da bambino con spiccate tendenze all'arte drammatica, abbia trovato i genitori propensi ad incamminarlo su questa strada. Ti piace il teatro? Farai il ragioniere. Vuoi fare l'attrice? Studierai medicina. E così di seguito: le professioni più svariate, ma non quella verso la quale l'adolescente è portato. Così fu anche per Luigi Carini. Suo padre, il dottore Giacomo Carini, e sua madre, la signora Erminia Lamperti, volevano di lui fare un medico chè, con uno studio bene avviato come quello paterno, il giovane Luigi avrebbe avuto facilmente spianata la carriera di Esculapio. Ma il giovane Luigi — che, mentre studiava al Liceo, frequentava la reputata Filodrammatica di Cremona, città ov'è nato e dove risiedeva — aveva oramai deciso da sè il suo avvenire. Terminati gli studi liceali, un bel giorno del 1890 apparve per la prima volta, in una regolare formazione artistica (la Compagnia di Giuseppe Petriboni) al Teatro Nazionale di Roma. Aveva 18 anni, una ferma volontà di apprendere, di perfezionarsi, e l'entusiasmo caratteristico dei neofiti. Nella sua lunga e brillante carriera questo autentico «signore» della scena italiana è stato sempre l'attore gradito da tutte le platee, per la sua compitezza, per la sua intelligenza, per quel che di simpatico, di convincente, di signorile è evidente in lui, qualunque sia il personaggio ch'egli interpreti. Dal 1890 ad oggi, con Flavio Andò e il Leigheb, con Virginia Reiter e con Pasta, con Tina Di Lorenzo, con Emma Gramatica, con Gandusio, con Piperno, con Irma Gramatica, sempre il Carini è stato un attore personalissimo, che anche all'estero hanno potuto apprezzare nel suo valore. Sono infatti indimenticate le sue inimitabili creazioni di personaggi famosi. Un vero attore di razza, insomma, che alle creature da lui impersonate ha sempre saputo dare l'impronta inconfondibile della sua arte. Oggi Luigi Carini dirige una Compagnia di giovani, la Besozzi-Ferrati, e, con spirito giovanile, egli è, dei «suoi» giovani, maestro, amico, collega, sempre pronto a indirizzarli, a consigliarli, a correggerli: a educarli, in una parola, con amorevole senso paterno. E i «suoi» giovani, che lo stimano, gli vogliono anche assai bene.

Luigi Carini, di cultura non comune, nei ritagli di tempo consentitigli dai doveri professionali, ha anche scritto lavori teatrali e soggetti cinematografici, e, qualche volta, interpretato film. La sua lunga e laboriosa carriera è stata premiata, oltre che dal riconoscimento della sua attività artistica, da alte onorificenze: quella di Gr. Uff. della Corona d'Italia e quella di Cavaliere Ufficiale Mauriziano.

ant. barr.

... e cadevo sulla destra...

Il 6 febbraio 1914, nel giorno dell'undicesima recita del Ferro di Gabriele d'Annunzio (che contemporaneamente si rappresentava a Roma dalla Compagnia Lyda Borelli - Piperno, a Milano dalla Compagnia di Tina Di Lorenzo e qui a Torino, al Carignano, dalla Compagnia Reiter, da me diretta), mi capitò un'avventura tutt'altro che piacevole di cui ricordo ancora ogni particolare anche se sono ormai trascorsi ventisei anni. E ora che sto per narrarla agli amici di Stampa Sera essa mi si ripresenta tale quale in una visione quasi direi cinematografica... Non a caso dico cinematografica perchè il cinema c'entrò nella faccenda, e come!...

Io avevo a quell'epoca scritto per la torinese «Leonardo Film» un soggetto: Le rose della Madonna, tratto da una zarzuela spagnola allora in voga. L'avevo scritto e consegnato alla Casa e il film si girava appunto mentre io mi trovavo a Torino. La lavorazione di questo film mi interessava limitatamente, tant'è vero che non m'ero mai recato allo studio neppure per curiosità legittima di autore qual'ero.

L'invito di Chiarella

Un giorno il buon Giovanni Chiarella, che mi pare avesse degli interessi alla «Leonardo», ed era, come tutti sanno, impresario del «Chiarella» e del «Carignano», unitamente al fratello Achille, venne da me, a teatro, durante una rappresentazione del Ferro, per dirmi:

— Senti, Carini, tu dopodomani devi venire alla «Leonardo» per interpretare una particina da poco, corta corta... dieci minuti soli... l'ultimo quadro del tuo film... Tu lo conosci, spero...

— Caro Chiarella, so di che si tratta, ma mi dispiace tanto: non posso assolutamente: ho da fare questo e quello, e non ho il tempo neppure per lanciare imprecazioni...

— Ma no, t'ho detto: si tratta di pochi minuti...

— Ti dico che non posso...

A farla breve: Chiarella ad insistere, io a rifiutare l'invito, finii per soccombere ed accettai.

Due giorni dopo, e fu esattamente nel pomeriggio del fatale 6 febbraio, io ero alla «Leonardo».

Il mio compito di attore nel film consisteva nell'interpretare la parte di un cacciatore sivigliano che, bardato di tutto punto, doveva percorrere l'argine di un fiume per recarsi a cacciare.

Tutto lì! Tutto lì, per modo di dire, perchè i pochi metri di percorso mi toccava di compierli a cavallo, lungo l'argine della Dora, nei pressi dello studio cinematografico.

Ora io, a quell'epoca, non sapevo andare a cavallo e, quando seppi, che sarei stato costretto a montare sul quadrupede, mi rifiutai energicamente:

— A cavallo non so andare e non ci vado! A caccia mandateci un altro.

Coloro che erano addetti alla direzione della lavorazione del film si consultarono e decisero che il cavallo non poteva mancare e che si sarebbe rimediato: io lo avrei condotto a briglia.

— Così va bene! — dissi, e tutti ci recammo sul posto dove si doveva girare.

Là mi attendeva il mio... compagno di scena: un cavallone grande come una montagna: un cavallo da tiro temporaneamente caduto da Gondrand... Si incominciarono le prove della scena, ma era impossibile a me camminare in quel pantano: affondavo nel fango e faticavo enormemente a muovermi. Se ne accorsero il regista (allora, in verità, non si chiamava così), l'operatore e gli altri addetti al lavoro.

Il regista mi disse:

— Cavaliere, (ventisei anni fa ero solo cavaliere e non sapevo... andare a cavallo) è impossibile: così non si va avanti. Dovete assolutamente montare in sella.

Protestai, mi opposi, ma, alla fine, se volevo accontentare, com'era mio desiderio, i bravi amici della «Leonardo», dovevo pure accondiscendere a questo nuovo invito poichè capivo anch'io che, in quelle condizioni di terreno, era praticamente assurdo insistere nel mio proposito di andare a piedi.

Allora in due o tre mi sollevarono di peso e mi... depositarono sul cavallo. Non fosse mai avvenuta quell'operazione! Non appena il bestione sentì il peso del mio corpo sulla sua groppa, dette un balzo, uno strappone all'uomo che lo teneva per la briglia, e via, come un fulmine... Ebbi il tempo di avvinghiarmi al suo collo e rimasi fermo in quell'incomoda posizione durante l'inizio della corsa sfrenata.

Ebbi speranza, per qualche attimo, che l'animale si calmasse o, meglio, si fermasse, ma la vera paura mi assalì quando l'animale infilò il Lungo Corso Dora e continuò, più veloce di prima, nella sua folle corsa. Sembrava impossibile che una bestia così pesante potesse tramutarsi in una sorta di freccia vivente!

Nella casotta del Dazio

Ora non si trattava più dell'argine deserto e melmoso del fiume: era una strada abbastanza popolata di pedoni e di veicoli. Ebbi l'impressione che quel cavallo impazzito mi facesse correre, con lui, tra innumerevoli pericoli, verso l'infinito... Allora presi un'eroica decisione e, non appena mi accorsi che il quadrupede aveva rallentato un tantino la corsa, mi disarcionai e mi scaraventai giù dalla sella... Il cavallo continuò il suo furioso cammino e non so più dove e quando si fermò; io caddi a pochi centimetri da un paracarro nei pressi di un'osteria e della casotta del Dazio. Rimasi lì tramortito. Qualche istante dopo sopraggiunsero: una guardia daziaria, alcune persone della località, e poi tutti, o quasi tutti, quelli della «Leonardo».

Mi portarono a braccia nella casotta del Dazio. L'unico dolore che sentissi, come effetto della caduta, era al piede destro, chè tutto il resto del corpo era stato salvaguardato dal pesante costume da caccia sivigliano e particolarmente dal «charrero», una specie di grossa giacca foderata di spessa pelliccia. Questa mi aveva salvato da guai peggiori!

Mi sfilarono lo stivalone e apparì il mio piede diventato grosso come un panettone. Mi fasciarono alla meglio.

— Beh! Meno male, cavaliere. (Vi confesso che quel «cavaliere» mi dava fastidio, perchè mi sembrava avesse, in quel frangente, tutta l'aria di una presa in giro). Ve la siete cavata con poco!... Poteva capitarvi di peggio!... Ora prenderemo una carrozza e vi condurremo a casa.

— Ma neanche per sogno! Ritorno sulla Dora a girare il film e poi rincasserò.

Gli astanti si guardarono in faccia, stupiti dalla mia dichiarazione. Ma non valsero i loro consigli a farmi desistere dal proposito espresso. Dopo poco, infilato il piede in un pantofolone enorme, giunto chissà da dove, ero di nuovo sul posto di lavorazione del film. Tenevo con la destra le redini del cavallo (un ronzino scovato al momento nelle vicinanze) e con la sinistra mi appoggiavo a un bastone. La scena fu girata regolarmente, ma la macchina da presa mi fotografò solo fino all'altezza del ventre.

Terminato di girare, una carrozza mi riconduceva a casa, via Bogino n. 15, dove, qualche istante dopo, vennero, da me fatti chiamare, i medici prof. Carbonato e dott. Bottaselli.

— Niente frattura — diagnosticarono i sanitari. — Una semplice lussazione che però richiede un lungo periodo di riposo dell'arto. — E mi ingessarono il piede.

— E questo, cos'è?...

Scoperta dell'«arancia»

Il prof. Carbonato aveva ora scoperto sul mio gomito destro un lividissimo gonfiore grosso come un'arancia, di cui io non m'ero affatto accorto.

— Un'altra lussazione, professore?

— Sì, ma lieve, e anch'essa da non trascurare. — E mi fasciarono il braccio.

— Bene! Io però stasera devo recarmi a recitare...

— Voi siete matto! — urlarono all'unisono i due medici.

— Declino ogni responsabilità! — aggiunse il prof. Carbonato. — Voi non andrete a teatro stasera!

— E io vi dico che andrò, perchè, almeno per stasera, io non posso essere assente alla rappresentazione. Nessuno può sostituirmi e non voglio che lo spettacolo sia rimandato.

I due medici se n'andarono brontolando e alzando le spalle.

Intanto i giornali della sera avevano dato notizia di quanto accadutomi giù alla Dora, e tutti ritenevano, com'era logico, che alla sera io non avrei recitato.

— Manca Carini. Chi sosterrà la parte di Gherardo?

Puntualmente fui a teatro, la sera; presi parte alla rappresentazione, e il «bel Gherardo», che impersonavo, non ebbe bisogno del... bastone. Assolsi il mio compito come ogni sera, anche se ero costretto a muovermi con meno agilità. Seppi, dopo, che la sala era più affollata del solito poichè molta gente era accorsa a teatro per la curiosità di vedere come me la sarei cavata, col piede guasto, avendo saputo che avrei regolarmente recitato.

Nella sala, il prof. Carbonato (anche questo lo appresi in seguito) assisteva allo spettacolo, ma col proposito di correre in mio aiuto qualora mi fosse capitato qualche incidente. Al finale del lavoro, quando Gherardo stava per cadere pugnalato, il prof. Carbonato, che conosceva il lavoro stesso, augurava dentro di sè: «Che almeno cada sulla sinistra, dove non ha l'arancia nera!...».

E invece io caddi proprio sul fianco destro.

Il professore si precipitò nel mio camerino:

— Fatemi vedere!

Disfece la fasciatura, osservò, tastò:

— Ah! Meno male!... Ma, da domani voi non verrete più a teatro finchè non sarete guarito.

E invece io, l'indomani sera e per tutte le altre sere rappresentazioni del Ferro, vale quanto dire sino alla fine della mia permanenza torinese in quella stagione, mi recavo in carrozza a teatro per recitare, e a ogni finale, immancabilmente, al colpo di pugnale, cadevo sulla destra, per quanto mi sforzassi di... adagiarmi sulla sinistra!...

Partii da Torino che non ero ancora guarito. A Porta Nuova vennero a salutarmi amici, conoscenti, colleghi. C'erano anche il prof. Carbonato e il dott. Bottaselli, che oramai s'erano assuefatti a quella che essi chiamavano la mia testardaggine.

Stringendomi la mano, il professor Carbonato mi disse:

— Se continuate a rappresentare Il Ferro, cercate, se vi riesce, di cadere sulla... destra: può darsi che in tal modo cadrete sulla sinistra e non... disturberete «l'arancia nera»!...

— Proverò, professore. Ascolto il vostro consiglio.

Ma nelle molte altre recite del Ferro, nelle diverse città d'Italia, continuai a cadere sulla destra, fino a quando guarii e «l'arancia nera» scomparve...

Luigi Carini

Spettacoli

ALFIERI

Altre repliche di Gavino e Sigismondo - Lunedì: Famiglia, novità di Amiel

ALL'ALFIERI la Compagnia Maltagliati-Cimara-Ninchi, diretta da Gherardo Gherardi, replica stasera e nei due spettacoli di domani l'applaudita commedia «Gavino e Sigismondo» di Cesare Giulio Viola. E' confermata per lunedì sera la prima rappresentazione della novità «Famiglia» di Denis Amiel e M. Amiel Petry.

Oggi, per il «sabato teatrale», si rappresenta alle 15,15: «Inventiamo l'amore» di Corra e Achille, ieri sera nuovamente accolta con favore.

CARIGNANO

Le repliche di Carte in tavola

AL CARIGNANO riprese, questa sera, della divertente commedia «Carte in tavola» di W. Somerset Maugham, che verrà ancora replicata nei due spettacoli di domani, delle 15,15 e 21,15. Lunedì la consueta rappresentazione settimanale a prezzi popolari.

Oggi, alle 15,15, per il «sabato teatrale»: «La signora è partita» di Gaspare Cataldo.

Concerti

AL CONSERVATORIO ha luogo questa sera, alle 21,15 il primo dei due annunciati concerti del violoncellista Luigi Silva e del pianista Sergio Lorenzi, che eseguiranno le cinque sonate di Beethoven per violoncello e pianoforte. Il secondo concerto è fissato per lunedì sera.

ALLA «PRO CULTURA FEMMINILE», nella sala sociale di via Cernaia 11, avrà luogo nel pomeriggio di domani, alle ore 17, un concerto della pianista Maria De Salvo. Saranno eseguite musiche di Scarlatti, Bach, Busoni, Chopin, Debussy, Pick-Mangiagalli e Casella. Ingresso libero alle socie e ai soci.

PROGRAMMI RADIO

ITALIA

Sabato 27 Gennaio

PROGRAMMI SERALI: PRIMO (RO 1 - BA 1 - BZ - VE - VR - NA 2 - MI 3 - TO 3 - Trip.): Ore 19,25: Lezione di francese — 19,45: Guida radiofonica del turista italiano — 20: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 20,30 (RO 1 - BO): R. V. Italo-Spagnola: Orchestrina Moderna diretta dal M° S. Seracini — 20,50: Canzoni — 21: Stagione sinfonica dell'EIAR: ◆ **Concerto sinfonico** diretto dal M° Giuseppe Mulè col concorso della violinista Pina Carmirelli: Programma: 1. Ciaikovski: «Concerto in re magg.» - 2. Perrino: «Sardegna», poema sinfonico - 3. Tommasini: «Paesaggi toscani» - 4. Mulè: 1) «Sicilia canora»: a) «Notte a Taormina», b) Fiorisce gli aranci; II) «Vendemmia». - Nell'intervallo: Racconti e novelle per la Radio: G. Deesi: «Caccia alle tortore» — 23: **Giorn. Radio** - Indi: musica da ballo.

SECONDO: (MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - PA - CT - FI - FI 2 - S. RE - RO 2) Ore: dalle 19,25 alle 20,30 (vedi progr. prec.) — 21: Trasmissione dal Teatro S. Carlo di Napoli: «Loreley», opera in 3 atti di **Alfredo Catalani**. Interpreti: Corrado Zambelli, Maria Fersula, Francesco Merli, Iva Pacetti, Carlo Tagliabue. Direttore M° Giuseppe Del Campo. ◆ (E' quest'opera il capolavoro dell'infelice musicista lucchese, spentosi troppo presto, che l'arte aveva ragione d'attendere da lui ancora grandi cose. Ma quanto ci ha lasciato, da «Wally» a «Loreley», basta a tramandarne la fama. La romantica vicenda di «Loreley» è troppo nota perchè mette accennarne; come sono notissime le musiche suadenti di melodia, deliziose di ritmo, superbe di strumentazione, che essa ispirò a Catalani. Questa edizione prende poi eccezionale importanza dal fatto che essa inaugura la Stagione lirica del «S. Carlo» di Napoli.) - Negli intervalli: conversazioni - **Giorn. Radio** - Dopo l'opera: musica da ballo.

TERZO: (FI 1 - NA 1 - AN - BO 3 - BA 2 - MI 2 - TO 2 - GE 2) Ore 18: Nella vetrina del melodramma: 1. Verdi: «La forza del destino»: a) Sinfonia dell'opera; b) Rataplan; 2. Verdi: «Aida», «Se quel guerrier io fossi»; 3. Wagner: «Tannhäuser»: a) Coro dei pellegrini; b) Gran marcia dell'atto quarto; 4. Mascagni: «Iris», «Io piango» — 18,30 Orchestra a plettro del D. L. Autotranvieri di Firenze diretta dal M° E. Pratesi — 19: D. L. Corale «Orfeonica» di Bologna diretta dal M° P. Milani — 19,30: Musica varia — 19,50: Musica da camera — 20: (vedi progr. prec.) — 20,30: «**Una domanda di matrimonio**», un atto di Antonio Cekov. Recitano: Umberto Casalini, Nella Bonora, Romano Calò. Regia di Aldo Silvani. ◆ (Antonio Cekov è noto per altre sue belle commedie al mondo dei radioascoltatori. Fra i suoi atti unici questo è uno dei più comici, per il carattere dei tipi, per l'efficace umorismo con cui è trattato. Si gira intorno a una domanda di matrimonio che potrebbe sembrare, ancor più che originale, strana. Ma nelle pieghe della comicità, come è nel modo di fare di Cekov in tutti i suoi lavori, si nascondono preziose verità, ed è così anche in questo atto, come sarà gradevole sentire) — 21: **Varietà**. Orchestrina Moderna diretta dal M° S. Seracini — 21,40: «Parlami d'amore Vittorio», biografia non rosa di De Sica, tracciata da M. Cirrano. — 22: Musica da ballo — 23: **Giorn. Radio** - Indi: musica da ballo.

Domenica 28 Gennaio

PROGRAMMA DEL MATTINO (BO 1 - NA 1 - BO - BZ - MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - MI 1 - PA - CT - AN - PD - VE - VR - S. RE - RO 3 - Trip.): Ore 8,30: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 8,15: Trasmissione per le Forze Armate — 10: Radio Rurale: l'ora dell'agricoltore e della massaia rurale — 11: Messa cantata — 12: Lettura e spiegazione del Vangelo.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO: (RO 1 - NA 1 - BO - BZ - MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - FI 1 - PA - CT - PD - VE - VR - S. RE - Trip.) Ore 12,30: Musica operistica (dischi): 1. Catalani: «La Wally», preludio dell'atto terzo (A sera); 2. Mascagni: «Iris», «Un dì ero piccina»; 3. Donizetti: «Lucia di Lammermoor», «Tombe degli avi miei»; 4. Bizet: «Carmen», «Ah! di che t'amerò»; 5. Donizetti: «Don Pasquale», «Tornami a dir che m'ami»; 6. Puccini: «La bohème», «Vecchia zimarra»; 7. Verdi: «Aida», «O cieli azzurri»; 8. Gomes: «Lo schiavo», «Quando nascesti tu» — 13: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 13,15: «Il vostro nome», scena musicale di Lucio Ridenti — 13,40: «Il diretto delle 14,33», scena di A. Nizza con la partecipazione di Enrico Viarisio — 14,15: **Radio** [illegible]

(RO 3 - AN - NA 2 - BA 2 - MI 2 - TO 2 - GE 2 - FI 2) Ore 12,30: Musica varia (dischi) — 13: (vedi progr. prec.) — 13,15: Musica sinfonica (dischi) — 13,40: Orchestrina diretta dal M° A. Fragna — 14,20: Musica operettistica: 1. Suppé: «Poeta e contadino», introduzione dell'operetta; 2. Raffaelli: «La ridente Firenze», fantasia; 3. Pietri: «Rompicollo», fantasia cantata; 4. Lehar: «Federica», fantasia dell'operetta.

NEL TARDO POMERIGGIO SEGNALIAMO: Ore 15,30: Cronaca del secondo tempo di una **Partita del Campionato di calcio Div. Naz. Serie A** — 16,10: Trasmissione dall'Ippodromo di S. Siro del «Premio dell'avvenire» — 16,45: Notiziario sportivo — 18 (stazioni del III progr.) dal «Carlo Felice» di Genova: ◆ «**La traviata**» di **Verdi** (interpreti principali: Mercedes Capsir, G. Masini, E. Venturini; M.o G. Baroni) — 17 (stazioni del II progr.): ◆ **Concerto sinfonico** dell'Orchestra di Santa Cecilia diretto dal M.o A. Ebert (il programma elenca musiche di Corelli, Mozart, Rust, Stephan, Brahms, del quale viene eseguita la «II Sinfonia»).

PROGRAMMI SERALI: PRIMO (RO 1 - BA 1 - BO - BZ - VE - VR - NA 2 - MI 3 - TO 3 - Trip.): Ore 19,00: Notiziario sportivo — 20: Segnale orario - **Giornale radio** — 20,30: Aspetti della Carta della Scuola. Conversazione del prof. M. Sterpa: «Il Liceo classico e il Liceo scientifico» — 20,30 (RO 1 - BO): R. V. Italo-Spagnola. Musica sinfonica — 20,30 (escl. MI 1 - RO 2): **Musica operettistica**: 1. G. Strauss: «Il pipistrello», sinfonia dell'operetta; 2. Pietri: «Acqua cheta», fantasia cantata; 3. Gaunè: «I saltimbanchi», fantasia; 4. Costa: «Scugnizza», fantasia cantata — 21: Storia del Teatro Drammatico di Silvio D'Amico. Riduzione di G. Pacuvio. Lezione XXIX: Il teatro tedesco dalla riforma di Lutero a Klopstock; cui segue: ◆ «**La morte di Adamo**», tragedia in 3 atti di Federico Gottlieb Klopstock (prima trasmissione). Recitano: Amilcare Pettinelli, Leo Garavaglia, Franco Becci, Franca Zanchi, Maria Melato, Giulietta De Riso, Wanda Tettoni. Regia di Guglielmo Morandi — 22,30: **Concerto della pianista Maria Colla**. Programma: 1. Scarlatti: a) «Sonata in re maggiore», b) «Sonata in sol maggiore»; 2. Cilea: a) «Rimpianto nostalgico», b) «Festa silana»; 3. Scuderi: «Preludio n. 2»; 4. Barbaglia: «Ninna nanna»; 5. Debussy: «Arabesca»; 6. Ribola: «Studio di concerto» [illegible]; 7. Chopin: a) «Ninna nanna», in re bem. maggiore op. 57, b) «Tarantella» in la bem. magg. op. 43 — 23: **Giornale radio** - Indi: musica da ballo.

[illegible]

ESTERO

Sabato 27 Gennaio

[illegible]

Domenica 28 Gennaio

[illegible]

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

CLAUSURA

E quella era finalmente la pace. Tante volte, fra i travagli e le fatiche, il porto, Elisabetta, l'aveva sognato così: una stanza remota, chiusa ai rumori esterni della vita, un'ampia finestra aperta su d'un cielo tranquillo. Il sogno era stato raggiunto. Tutti i giorni ormai sarebbero stati uguali, senza speranze ma senza rimpianti: giorni passivi, in cui il corpo poteva riposare a suo piacere, e lo spirito assopirsi in un'inerzia beata. Per anni ed anni Elisabetta aveva sofferto, tollerato, lottato, contendendo alla vita, con ogni sua forza, il proprio tesoro di gioventù, di salute, di bellezza. Ne era stata depredata, ma in cambio ora aveva raggiunto quel nido operoso di pace. Altro non voleva più attendere, nè desiderava.

Era un convitto silenzioso, in cui le pensionanti vivevano come ombre, raccogliendosi come ombre tacite, due volte al giorno, in refettorio. Gente che aveva l'un verso l'altra rapporti puerili, superficiali, e che metteva una cura vigile ed ansiosa nel contenere alla pura esteriorità questi rapporti. Ma Elisabetta, no... Dopo alcune settimane di quella vita di silenzio e di solitudine, cominciò a soffrire d'uno strano male, come se l'aria le mancasse. Ma non soltanto al suo corpo, anche alla sua anima. Ed allora spalancava la finestra, e guardava il cielo, abitato di giorno dalle rondini, di notte dalle stelle... E parlava con le rondini e con le stelle ed a volte con i fiori modesti e piccolini, che crescevano in una grande spianata erbosa, di fronte al convitto.

E diceva ai fiori, alle rondini, alle stelle: — Ahimè, vivere senza scopo non significa pace... Vivere è soffrire ed amare... Perchè ho cercato di sottrarmi a questa legge!

E si sentì quasi felice quando un mattino di primavera scorse, sulla spianata erbosa, uno sfaccendio d'uomini. Poco dopo erbe e fiori scomparvero in un aspro sconvolgimento di zolle smosse. Nella terra vennero affondate, profonde, le radici di una grande casa.

Sorgeva possente, nella sua cruda luce di mattoni rossi. Le finestre piccine la bucherellavano d'innumerevoli occhi. Poi il solido scheletro si rivestì d'un gaio intonaco, s'inghirlandò di allegre file di balconcini... e nell'autunno, dietro i vetri tersi, cominciarono ad accendersi i primi lumi.

La casa era ormai abitata.

Ora Elisabetta trascorreva quasi tutta la sua deserta giornata ad osservare il fervore di vita che si svolgeva dinanzi ai suoi occhi: bimbi sui terrazzini, donne faccendiere nell'interno. Una figura sopra le altre le piaceva: d'una piccola sposa bionda, che cantava tutto il giorno la sua felicità.

Si sorprendevano, a volte, reciprocamente, a guardarsi. Elisabetta allora abbassava gli occhi, un po' confusa; la sposa invece vagava uno sguardo spaurito sulla facciata del convitto; animata da quell'unica finestrella aperta, che inquadrava il capo grigio di Elisabetta.

Poi, col tempo, incontrandosi, i loro sguardi non si ritrassero più, ma cominciarono a parlarsi un muto linguaggio di simpatia.

Quando ritornò la primavera, ed il terrazzino della sposa s'inghirlandò di fiori, entrambe le donne ne gioirono come d'un bene comune. Non parlavano, chè troppa era la distanza che le divideva per poter essere superata dalle voci, ma accennavano tra di loro, gentilmente, col capo. Elisabetta conosceva anche il compagno della sposina bionda. Un ragazzo sereno, che s'interessava anche lui dei fiori del terrazzino, della muta amica di sua moglie, ed accennava anch'egli col capo, rispettosamente.

E sapeva, Elisabetta, anche una cosa che le ispirava un senso di gioia buona; sapeva che tra breve la vita dei due giovani sarebbe stata rallegrata dalla nascita d'un figlio. Fragile, bianca, nel nimbo dei suoi capelli d'oro, la sposa agucchiava sul terrazzino, tra i fiori. A volte sollevava in alto l'opera sua: un ninnolo, un soffio di trine, e guardava Elisabetta sorridendo. Ed Elisabetta accennava «sì, sì» che capiva e che condivideva anche lei l'attesa di quella felicità.

Giunse nei primi giorni dell'estate. Quando Elisabetta intuì, dal commosso saluto che la giovine donna le inviò con la mano, che il grave momento era prossimo, cadde in ginocchio presso la finestra spalancata.

Il cielo non era mai stato così raggiante di stelle.

Poi parve che lo scopo della sua vita non fosse più che quello: spiava l'istante in cui la tendina della finestra di fronte veniva sollevata, od il balconcino aperto, e stava lì a godere della dolce scena di quella giovane mamma che stringeva al cuore il suo bambino e spiegava la sua gioia ineffabile con cenni e sorrisi.

Ad Elisabetta pareva ormai di non essere più sola, d'aver qualcuno che le rivolgesse di tanto in tanto un pensiero, e fabbricava piccoli castelli in aria: di quando il bimbo avrebbe fatto i primi passi e sarebbe uscito sul terrazzino, ed avrebbe incominciato a salutarla con la mano. E si beava intanto di quei muti colloqui.

Enorme la sua tristezza, quando le tendine della finestra rimasero abbassate per tutto un giorno, e quello dopo... e un altro ancora... La sera la stanza s'illuminava d'una luce stanca, luce di pallida lampada, che veglia un sonno agitato d'infermo.

Elisabetta languiva, per l'ansia, come quella lampada.

Un mattino vide per un istante, solo per un istante, un viso stravolto dietro le tendine di vaga seta leggera, un viso che la fissò con disperazione muta. La sera, tetri tappeti neri, alla porta di strada, annunciavano che una vita s'era spenta.

Elisabetta salì la scala piano, piano, col passo lento, quasi automatico delle persone abituate a lunga immobilità. La defunta sembrava attenderla sul suo letto bianco, fiorito di rose. Due suore inginocchiate parevano, nella compostezza perfetta dei loro veli, statue della pietà. Elisabetta si curvò sulla giovane donna immobile. Ella filtrava, attraverso le palpebre socchiuse, un lungo sguardo, in cui la morte aveva fissato parole eterne.

E la visitatrice allora, con le mani strette sul cuore, retrocedette piano, piano. Una forza d'istinto guidava il suo passo. Fino alla culla che, nella stanza accanto, accoglieva, bianca, fredda, incustodita, il bimbo orfano, che nel sonno frignava dolorosamente.

Da quell'ora la sua vigilanza fu fedele e silenziosa come una consegna. Miracolosamente il bimbo le s'acquietava fra le braccia. Pareva che ad Elisabetta fosse stato trasmesso il segreto di dolcezza con cui la giovane mamma faceva un giorno fiorire il sorriso sulle labbra del suo bambino. Ed anche la casa, silenziosamente, stancamente, aveva ripreso il suo ritmo.

E l'uomo provato dalla tremenda sventura, l'uomo a cui nessuna parola di parente o d'amico aveva potuto dare conforto, sentiva un blando sollievo alla sua angoscia, contemplando quella fata sconosciuta, dai capelli bianchi, che cullava sorridendo il bambino.

Così rientrò nella vita, per compiere una lunga fatica d'amore, Elisabetta, che credeva d'aver avuto l'anima distrutta per sempre.

E le sembrava che il suo tramonto fosse dolcissimo.

Camillo Berra

Il conflitto e i rifornimenti

Nervosismo a Parigi per l'attività diplomatica tedesca

Romania e problema dei petroli

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Parigi, sabato sera.

La presenza del dottor Clodius a Roma ha occupato nelle pagine dei giornali parigini il secondo rango fra tutte le altre questioni internazionali.

Tale presenza è osservata da questa Capitale con molta attenzione. Quale ne è lo scopo? Il dottor Clodius è a capo della direzione economica del Ministero degli Affari Esteri del Reich. Egli sarebbe a Roma — secondo l'agenzia *Havas* — per definire una serie di questioni di carattere economico e finanziario, in modo da adattare alle circostanze attuali gli accordi italo-tedeschi in vigore.

Fantasie dell'«Oeuvre»

Si tratterebbe — si specifica — di ottenere dall'Italia, in cambio di prodotti industriali tedeschi, la importazione in Germania di legumi, patate, frutta e, soprattutto, canapa.

Nel programma delle conversazioni vi sarebbe pure — aggiunge l'*Havas* — la questione del trasferimento monetario dalla Germania all'Italia per i tedeschi residenti nella Penisola, nonchè il problema economico-finanziario creato dal concordato trasferimento degli altoatesini che hanno optato per la Germania. Quest'ultimo problema, molto complesso, sarebbe esaminato però ulteriormente da una Commissione mista.

L'*Oeuvre*, dimostrando anche in questa occasione una immaginativa particolarmente fervida, ritiene che il Clodius sia stato incaricato anche di una missione politica molto importante presso il Governo italiano e cioè convincere l'Italia che le mire russo-tedesche non devono inquietarla, perchè gli interessi italiani saranno in ogni caso salvaguardati.

L'Italia sarebbe invitata — si dichiara da varie parti — a non ostacolare l'annessione della Bessarabia da parte della Russia, dopo di che Mosca rivolgerebbe altrove la sua bramosia, cioè nel settore europeo-asiatico, ove gli interessi italiani non sarebbero in gioco.

I giornali che limitano la missione del dottor Clodius alle sue specifiche competenze economiche pensano — come l'*Excelsior* — che il di lui viaggio a Roma possa costituire l'episodio decisivo della lotta della Germania per assicurarsi di approvvigionamenti di petrolio e di altre materie prime. Il suddetto organo ufficioso nota che la stampa italiana gli ha riservato la migliore accoglienza, il che non dovrebbe sorprendere. Qui si nasconde male la preoccupazione che l'Italia possa cedere alle «seduzioni» del mercato germanico e si lascia trasparire il timore che «le manifestazioni italiane di cortesia siano accompagnate da concessioni sostanziali».

Il *Petit Parisien*, premesso che anche l'Italia è una forte cliente del petrolio romeno, spera che «essa non si lascierà colpire nella sua parte dalle proteste tedesche e dalle minacce della Russia», la quale si proporrebbe di fare attivamente pressione sulla Romania affinchè «il coefficente di petrolio destinato all'Inghilterra alla Francia e all'Italia sia fortemente ridotto».

Non si tiene alcun conto della dichiarazione ufficiale di Bucarest, secondo la quale la Romania intende favorire alcuna Nazione a detrimento di un'altra e si persiste ad affermare — da parte del *Petit Parisien* — che «mentre il Reich negozia un arrangiamento commerciale leonino, la Russia sostiene la manovra con minacce di invasione». Sulle minacce russe infine insiste anche l'Agenzia Radio.

La conclusione per gli organi ufficiosi parigini è che occorre rendere il blocco molto più severo, senza riguardo agli interessi dei neutri.

In tal senso si esprime l'*Excelsior*, scrivendo che Francia e Inghilterra, avendo la supremazia navale incontestabile, sono più che mai risolute a fare uso di tale supremazia nei limiti massimi consentiti dal diritto internazionale, senza arrestarsi alle recriminazioni dei giornali neutrali.

La Finlandia

Nell'*Ordre* Pertinax dichiara che «la vera lezione la daranno gli avvenimenti e che Francia, Inghilterra e Turchia non devono trascurare nulla per rendere efficaci e, occorrendo, nel più breve termine, le garanzie accordate alla Romania. Inoltre i soccorsi alla Finlandia devono essere estesi. Russia e Germania saranno tanto meno libere di occuparsi dei Balcani, se nel nord un altro compito le assorbirà».

Del resto — secondo l'*Excelsior* — gli interessi dei neutri meritano una scarsa considerazione, tanto nel fare la guerra quanto nel fare la pace. Esso plaude infatti alle parole pronunciate a Londra davanti a un certo numero di direttori di giornali parigini dal segretario parlamentare al Ministero delle Informazioni, il quale ha detto che «è bene che si sappia che la pace sarà discussa unicamente dalle Nazioni che l'avranno pagata col sangue».

Le minacce che Winston Churchill aveva indirizzato ai neutri e che erano state cacciate dalla porta degli ambienti ufficiali inglesi, rientrano negli ambienti medesimi dalla finestra.

L'*Excelsior* considera opportuna la predetta precisazione in quanto che «essa risponde a una certa campagna ideologica inscenata in alcuni Paesi neutrali». Mentre si cerca di convincere che Londra e Parigi hanno tutte le buone ragioni di introdurre nella futura pace garanzie relative alla loro esclusiva sicurezza, si attribuiscono alla Germania progetti concernenti il rimaneggiamento dei Balcani.

Leggiamo nell'*Ordre* che Hitler proporrebbe di garantire l'inviolabilità della Jugoslavia, la quale potrebbe essere anche avvantaggiata dopo la fine della guerra; l'Ungheria, per contro, dovrebbe cedere alla Slovacchia un margine di territorio sotto forma di corridoio lungo le sue frontiere attuali con la Russia. Gli ungheresi abitanti il territorio ceduto sarebbero trasferiti a spese del Reich nella regione che essa otterrebbe dalla Romania. La pressione esercitata dalla Russia nei Balcani sarebbe ridotta al minimo.

Infine il Grande Stato Maggiore tedesco avrebbe accordato ai dirigenti politici del Reich che quest'ultimo non potrebbe fare una totale economia di guerra se non incorporando economicamente il sud-est europeo. Secondo l'Agenzia *Fournier*, il dottor Clodius assisterebbe alla Conferenza balcanica in qualità di osservatore.

Da Bruxelles si riferisce che, secondo una fonte tedesca competente, i rappresentanti diplomatici della Germania a Belgrado, Budapest, Sofia, Bucarest e Atene richiamati a Berlino esaminerebbero i problemi che saranno sottoposti alla prossima Conferenza balcanica.

F. dal Padulo

A Bardonecchia

P.N.F. O.N.D.
RADUNO DOPOLAVORISTI ITALIA SETTENTRIONALE BARDONECCHIA

Il manifesto pel Raduno dopolavoristico sciistico dell'Italia Settentrionale, che avrà luogo domani sulle nevi di Bardonecchia.

Valorizzazione agricola in Etiopia

Un gruppo di bovini della «Concessione agricola Piemonte» a Gholemsò.

Dopo le minacce di Wells

Una grande esercitazione della difesa antiaerea berlinese

Progetti di immediata ritorsione in caso di eventuali azioni inglesi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

Si va verso un rincrudimento della guerra aerea? Verso grandi azioni di bombardamento? E' il caso di supporlo, constatando il modo estremamente vivo con cui si manifestano le reazioni tedesche all'idea di un bombardamento di Berlino, lanciata ieri dallo scrittore inglese Wells.

Urli di sirene

E infatti, mentre stamane in tutti i quartieri della metropoli ululano le sirene d'allarme per un grande esercizio di difesa antiaerea, immediatamente ordinato dalle autorità, leggiamo in tutte lettere nell'ultima edizione del *Berliner Illustrierte*, che la Germania, convinta che l'enunciazione della suddetta proposta costituisce la prova che il Governo inglese ha veramente l'intenzione di procedere prossimamente ad un bombardamento delle città tedesche, non ha alcuna esitazione a fornire in anticipo la dimostrazione di sapersi servire, occorrendo, con terribile efficacia, delle stesse armi e degli stessi sistemi.

Ed agli occhi di chi è chiamato a desumere dalla lettura dei sempre più scarni Bollettini di guerra, quella che è, malgrado l'apparente tranquillità del fronte, la linea direttrice dell'azione stabilita dall'uno come dall'altro Comando, non può mancare di apparire sintomatico il fatto che da qualche tempo quel poco che succede nel campo delle operazioni belliche, è limitato, si può dire, tutto all'attività dell'aviazione, con una sempre più netta precisazione di obbiettivi: Bocca del Tamigi e agglomerazioni industriali inglesi per quanto riguarda l'aviazione tedesca; basi costiere del golfo tedesco e centri metallurgici della Ruhr, per quanto riguarda la Royal Air Force.

Ma, poichè è chiaro per tutti che l'azione dell'aviazione, per terribili che possano essere gli effetti raggiunti da un intervento in massa delle squadriglie da bombardamento, non può in alcun modo decidere le sorti della guerra, ecco che la questione di una estensione del conflitto su altri settori più acconci a provocare la decisione che non il fronte occidentale, continua a preoccupare la mente di tutti gli strateghi, come pure di tutti quelli che cercano di penetrarne le segrete intenzioni.

Da parte tedesca si continua a ripetere che la Germania, assai contenta di aver stabilito — a differenza del 1914-18 — un solo fronte di guerra, non ha alcun interesse a estendere le operazioni belliche a altri settori.

Sterline e petrolio

Gli alleati, invece — i quali hanno già dovuto provvedere, per ogni eventuale pressione russa in direzione dei centri di rifornimento petroliferi dell'Iran e dell'Iraq, che sono di importanza vitale per l'Inghilterra, gli alleati, che già hanno dovuto costituire una *Armata del Levante* — hanno dal canto loro ogni interesse a togliere questa forza dall'immobilità a cui sarebbero altrimenti condannate e a sfruttarla con intenti offensivi verso gli altrettanti vitali centri di rifornimento tedesco e cioè — come qui ormai esplicitamente si dice — non soltanto la zona petrolifera del Caucaso, ma anche i giacimenti della Romania.

L'Inghilterra deve essersi resa conto, si dice in questi ambienti, che non bastano le sterline per vincere la guerra e che, per quanto riguarda in modo speciale la Romania, i suoi tentativi per acquistare la totalità della produzione petrolifera di questo Paese, sono destinati ad infrangersi contro la ferma volontà del Governo di Bucarest di sottrarsi ad un accaparramento, contrario non solo alla dignità di uno Stato sovrano, ma agli stessi interessi industriali e commerciali romeni, interessi che, in condizioni normali di traffico, sono in concorrenza con quelli dell'industria estrattiva delle Compagnie britanniche dell'Iraq e dell'Iran.

Questo e non altro ha voluto significare il Governo di Bucarest — sempre secondo l'opinione di questi ambienti — procedendo alla nomina di un Alto Commissario avente poteri dittatoriali per quanto riguarda lo smercio della produzione petrolifera romena.

In queste condizioni, l'Inghilterra cerca di premere sulla Romania per altre, ancora più pericolose vie. Si lancia la notizia del concentramento di truppe tedesche nel territorio della Galizia orientale di pertinenza sovietica, in prossimità immediata della frontiera romena.

Date le smentite opposte non solo dalla Germania, ma anche dalla Romania a questa informazione inventata di sana pianta, si cerca di riscodellarla in quest'altra forma, affermando che un accordo sarebbe intervenuto fra Mosca e Berlino per la cessione alla Germania della ferrovia d'arroccamento del versante orientale dei Carpazi, ferrovia che — com'è noto — è stata costruita in altri tempi dall'Austria, per collegare la Bucovina al centro dell'impero, e che pertanto — a differenza delle ferrovie russe — ha lo scartamento europeo, vale a dire scartamento normale. Anche questa è una menzogna, si dice a Berlino.

Lo scopo dell'Inghilterra è ormai chiaro: si vuol provocare artificiosamente un'agitazione in seno all'opinione pubblica romena, tale da giustificare quello che è — secondo Berlino — il supremo obbiettivo degli alleati nel settore sud-orientale, l'estensione della guerra, che obblighi la Germania a suddividere anche su questo lato le sue forze attualmente tutte concentrate ad occidente.

Guido Tonella

«*Bello, ma non è quello...*»

Vittorio Emanuele III e l'eccessivo zelo dei guardacaccia ungheresi

Londra, sabato sera.

Un giornale londinese d'oggi pubblica un curioso episodio accaduto all'epoca della visita dei Reali d'Italia a Budapest. Temendo che la vista di Re Vittorio Emanuele, a causa dell'età del Sovrano, non fosse tale da consentire una perfetta mira, il capo del protocollo aveva dato disposizioni perchè prima della partita di caccia al cinghiale, un capo di tale selvaggina fosse abbattuto e nascosto fra i cespugli. Appena Re Vittorio sparò, all'inizio della battuta, i guardiacaccia hanno tirato fuori dai cespugli la carcassa.

«E' un bel cinghiale, ha detto seccamente il Re, ma non è quello al quale ho sparato io. Lo troverete in quell'angolo là».

E, al posto indicato dal Re, è stato effettivamente trovato il cinghiale al quale egli aveva sparato. Gli applausi dei cacciatori, dei guardiacaccia e dei battitori hanno servito a diminuire il grave imbarazzo in cui erano venuti a trovarsi gli organizzatori della caccia.

CRONACA

Il morto assiderato è veramente il Carasso

Nelle edizioni di stamane davamo notizia di un individuo che, assistito e ristorato prima dai religiosi della chiesa di S. Filippo, era poi deceduto all'Ospedale Mauriziano per assideramento. Si era incerti sulla sua identità. Oggi il morto è stato riconosciuto da un fratello. Trattasi del mendicante Giacinto Carasso fu Domenico, di 50 anni, senza fissa dimora.

L'elogio del Duce a un editore torinese

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto il senatore Mariano D'Amelio e il prof. Carlo Verde, consigliere delegato della UTET, i quali Gli hanno presentato un esemplare del *Nuovo Digesto Italiano*, enciclopedia giuridica dell'Italia antica e nuova, nella quale tutta la letteratura e la legislazione nazionale è inquadrata ed esposta in tredici grossi volumi, contenenti circa novemila voci. La rapidità della pubblicazione dell'opera, cui hanno collaborato ottocento giuristi, ha consentito anche maggiore più completa informazione della dottrina fascista, aggiornata fino all'anno corrente.

Il Duce ha gradito l'omaggio, ed ha vivamente lodato il senatore D'Amelio ed il prof. Verde per la grande pubblicazione che corrisponde ad una vera esigenza del giorno.

Per disposizione del Duce il Museo di Nemi si inaugurerà il 21 Aprile

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto il cavaliere del lavoro ing. Guido Ucelli e l'accademico d'Italia Roberto Paribeni, presidente del Regio Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte, i quali Gli hanno presentato le pubblicazioni più recenti dell'Istituto. Il Duce ha gradito l'omaggio, compiacendosi dell'attività dell'Istituto. Hanno presentato, inoltre, le bozze definitive della pubblicazione illustrante le navi di Nemi che il Duce si è compiaciuto di approvare, stabilendo il prossimo 21 Aprile come data di inaugurazione del Museo nemorense.

Il Ministro Teruzzi a Napoli per imbarcarsi per l'A. O. I.

Roma, sabato sera.

Il Ministro dell'Africa Italiana, Teruzzi, è partito stamane, alle 12,35, per Napoli, dove s'imbarcherà per l'A. O. I.

L'equipaggio del motoveliero naufragato in Sardegna si è messo in salvo

Viareggio, sabato sera.

Si apprende stasera, da ulteriori dispacci pervenuti da Cagliari, che nel naufragio del brigoletta *Ubaldo B.*, di 600 tonnellate, avvenuto giovedì notte presso capo Spartivento in seguito a tremenda fortunale, è annegato il marinaio concittadino Torcigliani Enrico di Raimondo, di 45 anni, ammogliato con tre figli. Il rimanente dell'equipaggio, composto di dieci persone, sei dell'isola d'Elba e quattro di Viareggio, si è salvato dopo una drammatica lotta con i marosi, riuscendo a raggiungere la costa con una lancia. La salma del Torcigliani è stata ricuperata. Il bastimento è andato perduto coll'intero carico di carbone.

+ 14 a Finale Ligure

In Riviera è tornata la primavera

Finale Ligure, sabato sera.

Da due giorni si è in piena primavera. Il termometro è risalito a 12-14 gradi sopra zero. Le campagne, danneggiate dal freddo e dal gelo, ora avrebbero bisogno di un po' d'acqua per potersi un poco riprendere.

La drammatica fine di due fidanzati in un albergo di Firenze

Firenze, sabato sera.

Una tragedia si è svolta la scorsa notte all'Albergo del Sole, in via degli Avelli. Una coppia di giovani, Giorgio Filibek, di 20 anni, da Roma, e Silvia Polastrelli, diciannovenne, anch'essa da Roma, si presentava all'albergo verso le 21, fissando due camere comunicanti. Alle ore una il personale udiva provenire da una delle stanze in questione due colpi di rivoltella. Abbattuta la porta, venivano rinvenuti presso il letto i corpi dei due giovani che apparivano gravemente feriti. Il giovanotto decedeva quasi subito; la signorina, trasportata all'ospedale, vi moriva qualche ora dopo. E' risultato che i due erano fidanzati. Si presume che il giovane, per cause che ancora non sono state ben accertate, abbia fatto fuoco sulla signorina, e compiuto il folle gesto, si sia sparato a sua volta un altro colpo [illegible] dall'arma stessa.

I Littoriali della neve

Il Guf Torino trionfa nello Sci d'Oro del Re e passa in testa alla classifica

Madonna di Campiglio, sabato sera.

Ordinato il «Saluto al Duce», il Consigliere nazionale Guido Pallotta, vice-segretario del Guf, ha dato il «via» stamane alle 9,45 a 20 staffette partecipanti alla gara per la disputa del ventesimo Sci d'oro del Re Imperatore, la massima competizione dei Littoriali della neve. La gara, attraente anche dal punto di vista spettacolare, ha avuto uno svolgimento vivacissimo e si è conclusa con la vittoria del Guf di Torino, che si è portato così in testa alla classifica generale dei Littoriali della neve dell'Anno XVIII.

La lotta è stata molto animata fin dalla prima frazione poichè Castellano, del Guf di Napoli, era giunto primo al traguardo con un tempo eccellente, seguito da Formento del Guf di Torino a 33" e poi da Graffer del Guf di Bologna. Ma nella seconda frazione Bocca di Torino imponeva la sua classe ricuperando il tempo perduto da Formento e giungeva primo al traguardo.

Il Guf di Napoli passava al quarto posto, mentre i Guf di Bologna e di Padova si portavano rispettivamente al secondo e al terzo. Queste posizioni nella terza e nella quarta frazione non dovevano più variare grazie alle spettacolose gare dei torinesi Filliettroz e Arnol. Quest'ultimo giungeva brillantemente al traguardo registrando per la sua squadra il tempo complessivo di 2 ore 1'42" 4/5.

La conquista dello Sci d'oro, che l'anno scorso era toccato al Guf di Milano, corona meritatamente gli sforzi degli atleti del Guf di Torino apparsi veramente i più forti. Assistevano alla gara anche il Prefetto e il Federale di Trento. Ecco la classifica:

1. Guf Torino (Formento, Bocca, Filliettroz, Arnol) in ore 2,1'42" 4/5; 2. Bologna, in 2,3'7"3/5; 3. Guf Padova, in 2,4,18"1/5; 4. Milano, in 2,6'24"2/5; 5. Roma, in 2,7'38"2/5; 6. Pavia, in 2,8'; 7. Trieste.

I primi risultati del torneo schermistico per dilettanti e maestri

Come pubblichiamo in altra parte del giornale si è iniziato stamattina nella nostra città il torneo di scherma per dilettanti e maestri. Dopo le prime eliminatorie sono rimasti in gara i seguenti fiorettisti:

I girone: Bocchino (Siena), Tamburra (Padova), Nottolesi (Milano), Cucchiara (Roma). II girone: Mangiarotti E. (Milano), Pinton (Padova), Di Vito (Firenze), Ricci (Milano).

Stasera alle ore 20 avranno inizio le finali.

Venti fermi a Roma per la scoperta del cadavere di un assassinato 9 mesi fa

Roma, sabato sera.

Giorni or sono fu rinvenuto un cadavere nei pressi di via Ardeatina, in un campo sito nelle vicinanze del poligono di tiro. Durante i lavori di scavo che fervono in quella zona, alcuni operai trovarono a fior di terra uno scheletro rivestito di panni marciti e di un paio di scarpe le cui suole erano state ricavate da un vecchio copertone d'auto. La salma, dopo un primo sopraluogo dell'autorità giudiziaria, veniva trasportata all'obitorio di medicina legale. Dall'esame microscopico risultava che le ossa dello sconosciuto non presentavano lesioni. Tuttavia si ebbe ragione di ritenere che si trattasse di un delitto. Infatti il cadavere doveva essere stato sotterrato dall'assassino per eludere le ricerche della polizia. La morte del disgraziato risale a circa nove mesi fa, quindi il delitto dovrebbe essere stato compiuto nell'aprile scorso. Ad avvalorare quest'ipotesi si è aggiunto un altro gravissimo elemento. La salma dello sconosciuto, infatti, è stata riconosciuta [illegible] del morto che hanno dichiarato [illegible] il loro figlio. Si tratterebbe del manovale Angelo [illegible], nato a [illegible]. L'autorità giudiziaria ha già portato a buon punto le sue indagini. Sono stati operati già circa 20 fermi.

BORSE

TORINO, 27 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	73 00	S.T.E.T.	130 —
Id. f. p.	72 50	Snia	110 50
Redim. 3½ c	68 75	Marelli	195 —
Id. f. p.	68 50	Isotta	84 75
Rend. 5% c.	92 45	Fiat	240 —
Id. f. p.	92 50	Cariglianno	287 50
Redim. 5 c.	93 00	Nebiolo	336 —
Id. f. p.	92 80	I.F.C.E.T.	314 —
B.T.N. 1940	100 —	Moncenisio	901 —
Id. 1941	99 50	Ilva	685 50
Id. 1943 I	97 25	Ansaldo	62 —
Id. 1943 II	97 75	Westingh.	306
Id. 1944	95 00	Lane Borg.	1060 —
Torino 4,00	445 20	Viscosa	540 —
Id. 5% (23)	418 —	Valli Lanzo	77 —
Id. 5% (30)	415 —	Cotoniere	350 —
S. Paolo 4%	490 —	F.I.S.A.C.	181 75
Id. 3,50%	407 —	Paramatti	180 —
Miglior. 4%	410 —	Girardini	150 —
Ferrov. 3%	293 50	C.I.R.	120 —
Iri 4,50%	494 —	F.R.I.G.T.	173 —
Elfer. 4,50%	496 —	Schiappar.	80 50
Iri-Stet 4%	491 —	Mira Lanza	310 —
Irimare 4,50	485 —	A.N.I.C.	117 25
Iriferro 4,50	497 50	Romianca	65 75
Slinet 4%	500 —	Montepon.	300 —
P. Naz. 5%	— —	Talco Graf.	420 —
Ass. Gen.	900 —	M. Amiata	871 50
Mediterr.	446 —	Montecatini	771 75
Meridion.	906 —	Acqua Pot.	316 —
Navig. A. I.	213 —	E. Zuccheri	73 75
Torino Nord	190 —	Florio	57 50
Italgas	14 75	Venchi-Un.	87 50
Sip	70 375	Boni Stab.	278 —
Terni	280 50	Silos	350 —
P.C.E.	95 25	Risanam.	205 —
Valdarno	312 —	Cartiera It.	160 —
Merid. El.	250 —	Burgo	471 50
Edison	381 —	Fero.Rina.	132 —
Unes	34 00		

CAMBI: Parigi 44,70; Svizzera 444,15; Londra 78,51; New York 19,80; Belgio 335,90.

MILANO, 27 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 c.	97 30	Adriatica	338 —
Id. f. p.	97 50	Oleli	417 —
Id. 3,50 c.	73 90	Dinamo	331 —
Id. f. p.	73 75	Edison	380 —
Redim. 5 c.	93 30	Id. postarg.	380 —
Id. f. p.	92 65	Bresciana	384 50
Id. 3,50 c.	68 60	Valdarno	320 50
Id. f. p.	69 —	Piacentina	304 —
Giro	140 —	Sarda	80 75
Centrale	1000 —	Emiliana	891 —
Ass. Gen.	907 —	Italcise	390 —
Mediterr.	202 —	Sel	165 —
Meridion.	101 50	Cisalp. prir.	173 75
Costr. Ven.	440 —	Id. ordin.	171 25
Rubattino	83 50	Sete	110 25
Cantoni	1300 —	Comacina	356 —
Furter	200 —	Sip	70 25
Olona	— —	Tirso	161 —
Ticino	871 —	Vizzola	571 —
Olcese	303 —	Merid. El.	253 —
De Angeli	1270 —	Orobia	164 75
Cucirini	575 —	Ovesticino	309 —
Linificio	765 —	Romana El.	344 —
Rossari	812 —	Terni	280 —
Bolondi	600 —	Unes	14 40
Tosi	904 —	Marelli	196 75
Cot. Merid.	329 —	Tecnomasio	129 —
Un. Manif.	495 —	Teti	720 —
Gavardo	750 —	Stet	124 —
Rossi	3000 —	Distilleria	663 50
Targetti	171 —	Eridania	471 —
F.I.S.A.C.	182 50	Raff. L. L.	488 —
Cascami	306 —	L. Zuccheri	73 50
Bernasconi	151 —	Anic	116 25
Chatillon	107 25	Italgas	14 65
Snia	1080 50	Mira Lanza	311 —
Pacchetti	315 —	Ossigeno	461 —
Scotti	37 25	Petroli	14 00
Ansaldo	61 —	Andes	80 —
Ilva	686 50	Immobil.	643 —
Metall. It.	260 50	Io. Edilizia	107 25
Amiata	870 —	Fondi Rust.	118 00
Montecatini	772 25	Beni Stab.	280 —
Dalmine	161 —	In Milano	80 75
Biele	730 —	Naturale	73 50
Breda	517 75	Silos Gen.	355 —
Bianchi	150 50	Varesi	30 —
Isotta	84 00	Burgo	480 —
Fiat	240 —	Richard-Gin.	812 —
Reggiane	133 50	Olga	58 50
Pignone	247 —	Italcementi	301 —
Silurificio	491 —	Pirelli It.	1663 —
Fr. Tosi	440 —	Pirelli e C.	807 —

GENOVA, 27 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A.	464 —	Molini A. I.	403 —
Tramways	490 —	Silos	350 —
Cotonificio	376 —	Eridania	468 —
Offic. Elettr.	481 —	Raffin. ord.	481 —
Monterot.	70 00	Zuccheri	1060 —
Sampierd.	446 —		

TRIESTE, 27 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	912 50	Martinolich	91 —
Ass. It.	599 00	Tripcovich	461 75
Infortuni	3000 —	Cantieri	149 25
Adr. Sic. A	1050 —	Ampelea	616 —
Id. B	1050 —	Silurificio	440 —
Gerolimich	260 —		

TORINO, 27. — L'orientamento favorevole del mercato si è accentuato attraverso un discreto quantitativo di scambi. Limitati progressi su quasi tutti i valori specie Elettrici e Cartari. Ripresa sensibile sulla Amiata e sulla Isotta. Buona frazione di vantaggio sulla Rendita.

MILANO, 27. — Chiusura di settimana molto attiva e ferma con diffuse migliorie per tutta la quota. Le favorevoli disposizioni di ieri si sono oggi pienamente confermate con notevoli vantaggi tra i comparti azionari, specialmente per le Emiliane, Breda, Amiata, Fiat, Biele e per la Burgo. Pure assai bene intonati i Tessili, Fiat, Terni, Ilva, Bianchi, Tecnomasio, Volta, Edison, Cieli, Venete, Isotta, Montecatini, Teti, Bresciana e la Vizzola. Nei titoli di Stato migliori la Rendita ed il Redimibile 5 %.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

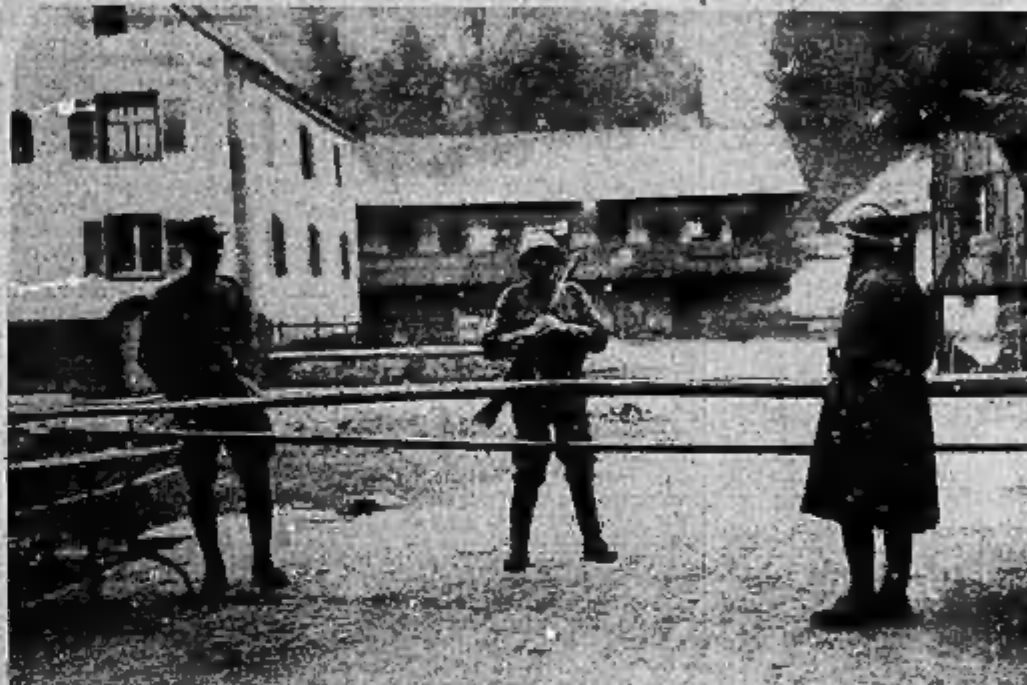
Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA

La strada oceanica dell'Impero

Il nuovo ponte sull'Uebi, a Balad, della grandiosa strada oceanica che, sul percorso Mogadiscio-Balad-Mustahil-Imi-Sciasciamanna-Addis Abeba, lega le rive dell'Oceano Indiano con la Capitale del nostro Impero.

Finalmente ritorna il burro?

L'ora del pasto per i prigionieri russi di un campo di concentramento finlandese. Molti di questi uomini, da parecchi anni, non avevano più assaggiato il burro e ora ne profittano largamente spalmandolo sul pane.

Alla frontiera franco-svizzera

Ad un posto di frontiera franco-svizzero. Da questo lato della barriera è un soldato francese; dall'altro un soldato e un doganiere svizzeri.

Ritorno di dragamine...

...dal Mare del Nord

Il freddo e il gelo intensi dei giorni scorsi hanno ridotto in questo stato due navi dragamine che operavano nel Mare del Nord.

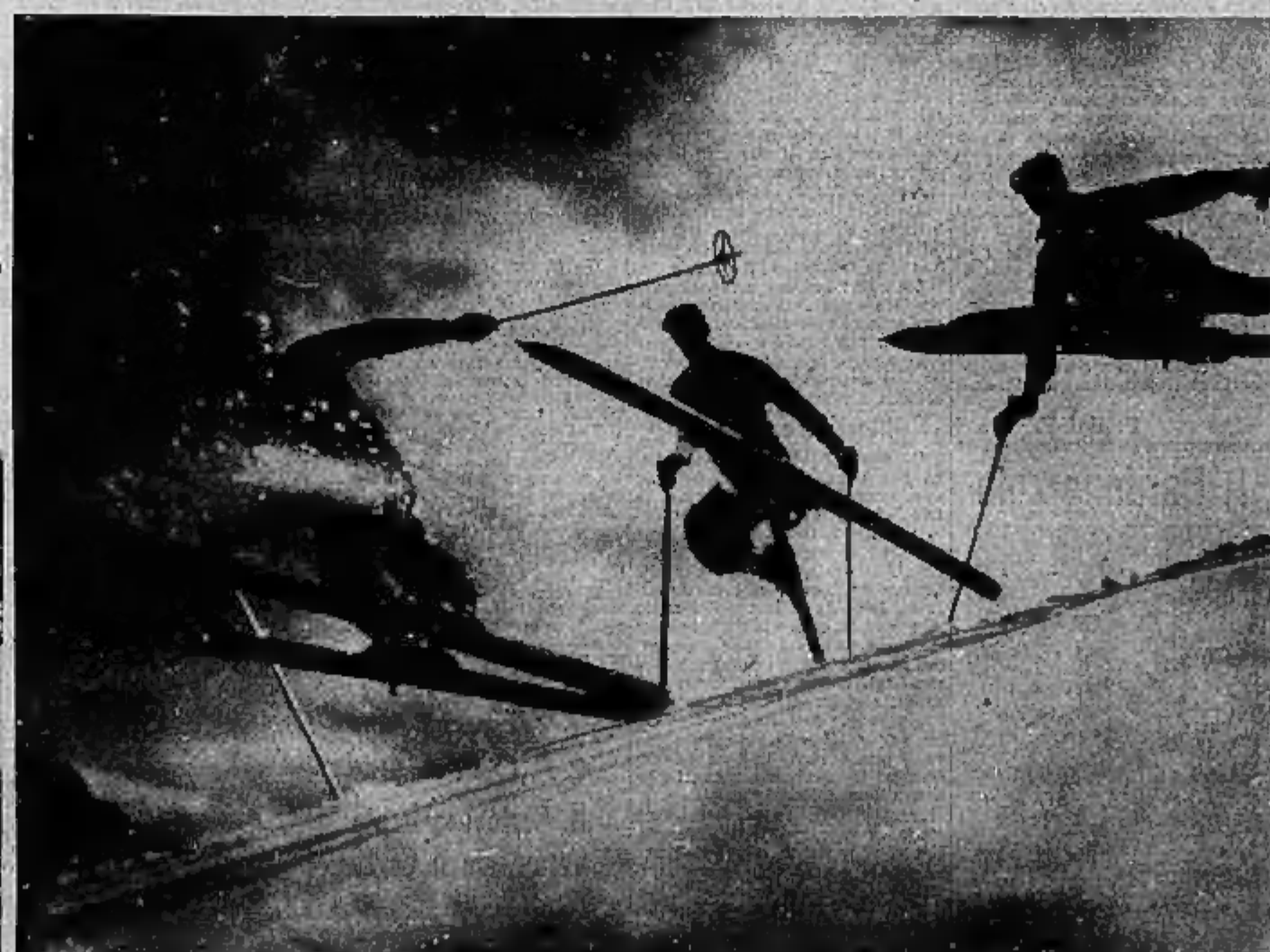
Lotta serrata fra riccio e cane

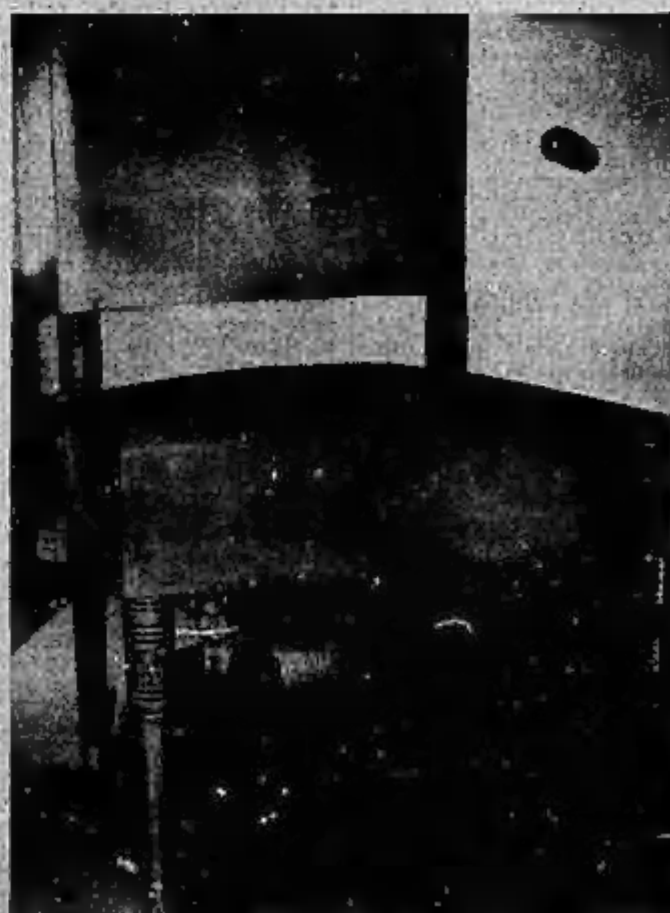
Il cane, che nelle prime fasi della lotta si è già punto il muso, sorveglia ora guardingo il riccio. L'immobilità salverà quest'ultimo, poichè il cane si stancherà di attendere e abbandonerà la ghiotta preda.

Indossatrici in miniatura

Queste sei bimbe americane, fra i cinque e i quattordici anni, sono delle esperte indossatrici di una casa di mode newyorchese, che si serve di esse per presentare i nuovi modelli.

La Senna bloccata dai ghiacci

Un aspetto del fiume a Parigi, ove i rimorchiatori sono costretti a fungere... da rompighiaccio.

Uomini volanti sulla neve

La splendida inquadratura fotografica ha còlto in pieno volo l'« arresto-saltato » compiuto da tre esperti sciatori che si stanno allenando su di un pendio nevoso delle nostre Alpi.

« Che cosa si rappresenta? »

Una curiosa scena del nuovo film tedesco: « Che cosa si rappresenta? », nella quale un attore è preoccupato da una enorme sedia.